

COMUNE DI SARCEDO
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO



IMPIANTO DI RECUPERO
RIFIUTI NON PERICOLOSI

sito in Via Togarelli - Sarcedo
Integrazioni

TITOLO ELABORATO:

Relazione Integrativa

PROPONENTE:

Ditta DAL FERRO FRATELLI S.N.C. di Lorenzo Dal Ferro & C.
Sede legale: via Fossalunga n° 14 - 36030 Sarcedo (VI)

DATA:

Aprile 2018

DAL FERRO ELLI SNC
36030 SARCEDO (VI)

GRUPPO DI LAVORO:

RiPA Engineering s.r.l.

piazza del Comune, 14
36051 CREAZZO (VI)
tel. 0444/341239 - fax 0444/340932
email: ripaeng@tin.it

Dott. Andrea Treu



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

**ANDREA
TREU**
n° 1517

Arch. Maurizio Longhini



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

**MAURIZIO
LONGHINI**

n° 961

INDICE

1.	PREMESSA.....	2
2.	INTEGRAZIONI	3
2.1.	Quadro programmatico	3
2.2.	Quadro progettuale	29
2.3.	Quadro ambientale.....	48
3.	ALLEGATI	66
3.1.	Accordo Procedimentale	67
3.2.	Dichiarazione di possesso dei requisiti soggettivi	68
3.3.	Analisi sui terreni	69

ELABORATI ALLEGATI

TAV. 14a - STATO DI PROGETTO: LAY-OUT (Sostituisce la precedente TAV.14)

TAV. 15a - STATO DI PROGETTO: PLANIMETRIA RETI TECNOLOGICHE (Sostituisce la precedente TAV.15)

TAV. 16a - STATO DI PROGETTO RETE FOGNARIA: PARTICOLARI COSTRUTTIVI (Sostituisce la precedente TAV.16)

TAV. 17a - STATO DI PROGETTO IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE METEORICHE: PIANTA E SEZIONE (Sostituisce la precedente TAV.17)

TAV. 20 - STATO DI PROGETTO: SISTEMAZIONE DEL VERDE

Relazione di VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO (Versione Aggiornata 01)

1. PREMESSA

La presente Relazione Integrativa è stata predisposta in risposta alla richiesta di integrazioni formulata dalla Provincia di Vicenza in data 2 marzo 2018.

Le integrazioni richieste dalla Provincia di Vicenza riguardano schematicamente:

1. Il Quadro programmatico, relativamente a:
 - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali
 - Piano di Tutela delle Acque
 - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento
 - Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI)
 - Piano degli Interventi del Comune di Sarcedo
2. Il Quadro progettuale, relativamente a diversi aspetti progettuali.
3. Il Quadro ambientale, relativamente a:
 - Caratterizzazione dell'impatto sull'ambiente idrico
 - Caratterizzazione dell'impatto sul suolo e sottosuolo
 - Caratterizzazione dell'impatto acustico
 - Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico
 - Caratterizzazione dell'impatto sulle risorse naturali, flora, fauna

Nei paragrafi che seguono, ciascuna richiesta sarà riportata integralmente e discussa nel dettaglio.

Per facilitare la lettura i quesiti affrontati sono scritti in corsivo e riquadrati, mentre le conclusioni ai quesiti sono **scritte in grassetto ed evidenziate in grigio**.

2. INTEGRAZIONI

2.1. Quadro programmatico

a) Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Viene affrontata la sola problematica legata alle distanze, mentre dovrà essere verificata la congruità con quanto stabilito dagli artt. 10, 11 e 134 del D.Lgs 42/2004, in considerazione di quanto previsto dall'allegato A del piano regionale rifiuti (1.3.1 Vincolo paesaggistico - Allegato A DCR n. 30 del 29 APR. 2015 ELABORATO - D PROGRAMMI E LINEE GUIDA 1. CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLE AREE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI RECUPERO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI) indica che per le aree tutelate ai sensi di legge è esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica.

L'art.13 dell'Elaborato A dell'Allegato A del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Normativa di Piano) recita:

Articolo 13 – Criteri di esclusione

- 1. E' esclusa la realizzazione di impianti nelle aree sottoposte a vincolo assoluto, come individuate nei Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, di cui all'Elaborato D del presente Piano.*
- 2. I criteri di esclusione assoluta riguardano ogni tipologia di impianto per alcune aree, mentre per altre aree si riferiscono a specifiche tipologie impiantistiche. Per questa seconda fattispecie e demandata alle Province la valutazione di non idoneità, fatto salvo quanto specificato per le discariche all'art. 15.*
- 3. Si definiscono aree con "raccomandazioni", le aree che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono essere ritenute idonee e per le quali le Province possono stabilire ulteriori specifiche prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.*

I criteri di esclusione assoluta sono riportati nella tabella alla pagina seguente.

Tipo di vincolo	Aree Escluse	Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni
PAESAGGISTICO	<i>i ghiacciai e i circhi glaciali</i>	
	<i>i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)</i>	
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52.	
	D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
		art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"
STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
		Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)
		Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA).
		Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete	
ALTRI VINCOLI	"Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA).	
	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	
		la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003

Inoltre, al punto 1.3 dell'Elaborato D dell'Allegato A del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Programmi e Linee Guida), vengono definiti i *Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti*. In particolare il punto si prefigge di definire i criteri base per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento. Per quanto riguarda il Vincolo Paesaggistico i criteri di esclusione sono i seguenti:

Vincolo paesaggistico - Criteri di esclusione

È esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nei seguenti ambiti:

- *siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO;*
- *le aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n.394;*
- *i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991, ovvero della Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40;*
- *ghiacciai ed i circhi glaciali;*
- *le aree tutelate ai sensi degli artt. 10, 11 e 134 del D.Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio);*
- *zone all'interno di con visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica.*

In particolare, il rimando alle aree tutelate ai sensi dell'art.134 del D.Lgs 42/2004 evidenzia:

Articolo 134 Beni paesaggistici

1. Sono beni paesaggistici:

- a) gli immobili e le aree indicati all'articolo 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141;*
- b) le aree indicate all'articolo 142;*
- c) gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.*

Le aree tutelate ai sensi dell'art.142 del D.Lgs 42/2004 sono le seguenti:

Articolo 142 Aree tutelate per legge

1. Fino all'approvazione del piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 156, sono comunque sottoposti alle disposizioni di questo Titolo per il loro interesse paesaggistico:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;*

- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*
g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
l) i vulcani;
m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

2. Le disposizioni previste dal comma 1 non si applicano alle aree che alla data del 6 settembre 1985:

- a) erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B;*
b) limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione, erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 come zone diverse da quelle indicate alla lettera a) e, nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

3. La disposizione del comma 1 non si applica ai beni ivi indicati alla lettera c) che, in tutto o in parte, siano ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici e pertanto inclusi in apposito elenco redatto e reso pubblico dalla regione competente. Il Ministero, con provvedimento adottato con le procedure previste dall'articolo 141, può tuttavia confermare la rilevanza paesaggistica dei suddetti beni.

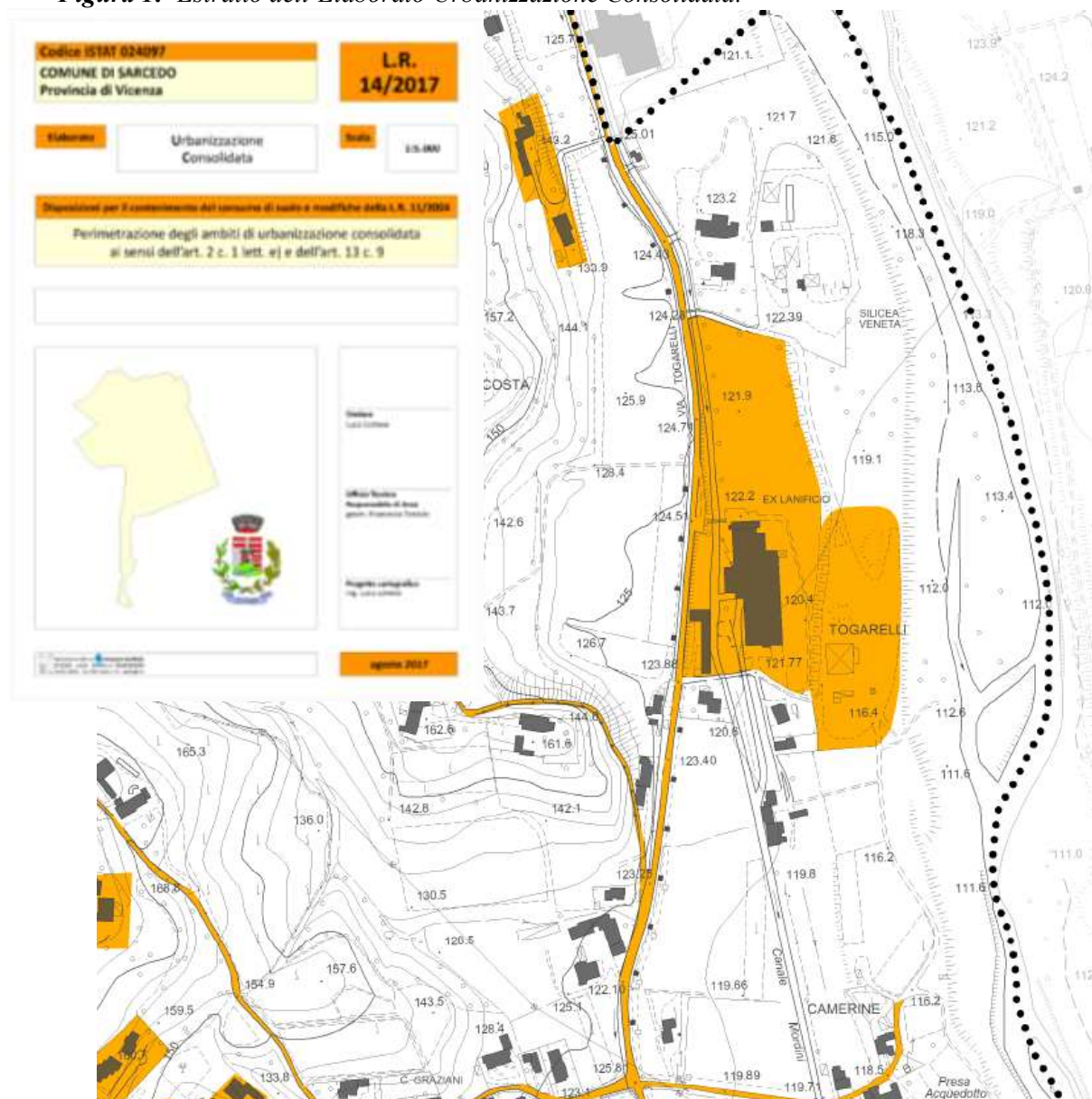
4. Resta in ogni caso ferma la disciplina derivante dagli atti e dai provvedimenti indicati all'articolo 157.

L'area in oggetto è stata inserita tra gli ambiti di urbanizzazione consolidata ai sensi della Legge Regionale per il contenimento del consumo di suolo, come evidenziato dalla planimetria allegata alla pagina seguente denominata *Perimetrazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata ai sensi dell'art. 2, comma 1 lett. e) e dell'art.13 comma 9.*

Infatti, la LR 13/2017, all'art. 2, comma 1 lett. e) definisce tali aree come:

e) ambiti di urbanizzazione consolidata: l'insieme delle parti del territorio già edificato, comprensivo delle aree libere intercluse o di completamento destinate dallo strumento urbanistico alla trasformazione insediativa, delle dotazioni di aree pubbliche per servizi e attrezzature collettive, delle infrastrutture e delle viabilità già attuate, o in fase di attuazione, nonché le parti del territorio oggetto di un piano urbanistico attuativo approvato e i nuclei insediativi in zona agricola. ;

Pertanto, l'area in oggetto, inserita tra gli ambiti di urbanizzazione consolidata ai sensi della Legge Regionale per il contenimento del consumo di suolo, è da considerare appartenente alla tipologia di aree indicate alla lettera b) del punto 2 dell'art.142, e pertanto da considerare esclusa dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 1 dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004.

Figura 1: Estratto dell'Elaborato Urbanizzazione Consolidata.**b) Piano di Tutela delle Acque**

L'intervento va rapportato con la Tav. 36 (Zone omogenee di protezione dell'inquinamento), in quanto risulta all'interno della "Zona omogenea di protezione" - Zona della ricarica

L'area in esame risulta all'interno della "Zona omogenea di protezione" - Zona della ricarica, come tutto il territorio comunale di Sarcedo e l'ampia zona dell'alta pianura vicentina.

Figura 2: Estratto della TAV. 36 del PTA.

L'art. 18 delle NTA disciplina gli scarichi delle acque reflue urbane, delle acque reflue domestiche e di quelle ad esse assimilabili, e gli scarichi di acque reflue industriali. Disciplinano altresì le acque meteoriche di dilavamento, le acque di prima pioggia e le acque di lavaggio.

I limiti di accettabilità degli scarichi delle acque reflue sono stabiliti in funzione della zona omogenea nella quale gli stessi sono ubicati e della potenzialità dell'impianto di trattamento, espressa in abitanti equivalenti. I limiti da rispettare sono stabiliti nell'Allegato A, Tabelle 1 e 2.

Le acque reflue prodotte dall'impianto sono di tre tipi, raccolte da tre sistemi fognari distinti:

- acque nere dei servizi igienici del box ufficio/servizi;
- acque meteoriche ricadenti sul tetto del capannone esistente;
- acque meteoriche che si generano sulle aree pavimentate.

Le prime verranno smaltite mediante vassoio assorbente, previa raccolta in vasca Imhoff, non essendo presente in zona la pubblica fognatura; le seconde tramite pozzi disperdenti (in quanto incontaminate), mentre il terzo tipo sarà trattato in apposito impianto di sedimentazione e disoleazione, prima dello scarico nel T. Astico, previa autorizzazione del Genio Civile di Vicenza, nel rispetto dei limiti normativi previsti.

Per quanto riguarda, invece, lo stoccaggio di materia prima secondaria (MPS) sul terreno non

impermeabilizzato, come evidenziato nel prosieguo della presente relazione (cfr. paragrafo dedicato al Quadro Ambientale), le concentrazioni evidenziate dalle analisi sul test di cessione delle MPS prodotte dall'impianto della Ditta Dal Ferro risultano inferiori ai limiti di legge imposti dal D.Lgs 31/2001 e pertanto il loro deposito su area non impermeabilizzata, anche qualora soggetto a dilavamento, non può comportare il rilascio di sostanze che possano alterare la qualità delle acque sotterranee.

L'intervento va rapportato con la Fig. 2.3 (Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola), visto che l'intervento è all'interno della "Zona vulnerabile" - Alta pianura – zona di ricarica degli acquiferi (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 62 del 17 maggio 2006).

L'intervento ricade all'interno della "Zona vulnerabile" - Alta pianura – zona di ricarica degli acquiferi (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 62 del 17 maggio 2006) anche nella Fig. 2.3 - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

Figura 3: Estratto della Fig. 2.3 del PTA.



L'attività in esame non prevede l'utilizzo di nitrati di origine agricola e la tipologia di materiali trattati, come evidenziato dalle analisi allegate presentano concentrazioni bassissime di nitrati, pertanto si ritiene che la presenza dell'impianto non possa comportare nessuna problematica a riguardo.

c) *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento*

Viene descritto brevemente, nel suo complesso, sia il PTRC, vigente e quello adottato, ma non si fa cenno a quello riadottato. Non li si rapporta con l'intervento proposto.

Gli elaborati grafici del PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica - Variante 2013 sono contenuti nell'Allegato B1, dei quali si riporta di seguito un estratto, sono:

- Tav. 01c Uso del suolo – Idrogeologia e Rischio Sismico
- Tav. 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (n. 23 tavole), di cui quella che comprende l'area in esame è la "11 Piccole Dolomiti 23 Alta Pianura Vicentina".

Figura 4: Estratto della tavola 01 del PTRC.

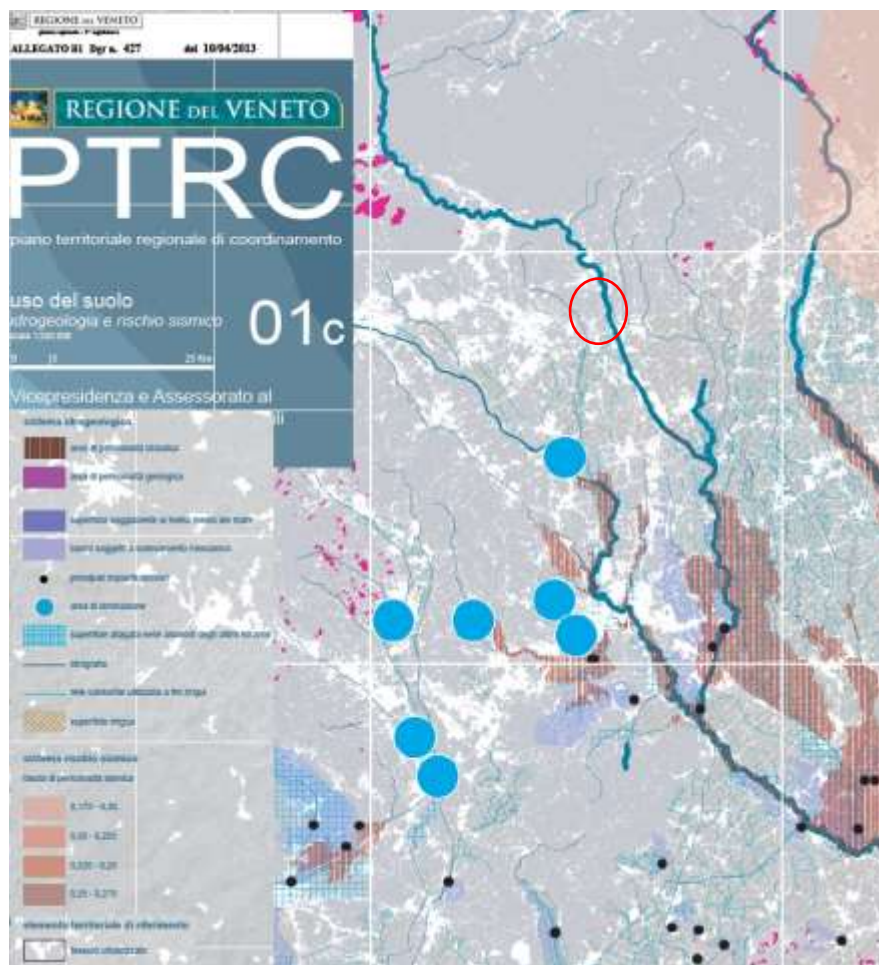


Figura 5: Estratto della tavola 09 del PTRC.



Per quanto riguarda la Tavola 1, nonostante la piccola scala, si può osservare come l'area in esame non rientri tra quelle del sistema idrogeologico, né del sistema rischio sismico.

Per quanto riguarda la Tavola 9, nonostante l'imprecisione dovuta alla scala di riproduzione, si può notare come l'area confini con un corridoio ecologico principale. Per tali aree il PTRC ha predisposto uno specifico articolo delle Norme di Attuazione, il 25.

4. Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici.

Nello specifico l'articolo delle Norme di Attuazione stabilisce che *1. Le Province definiscono le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei corridoi ecologici, individuano e disciplinano i corridoi ecologici sulla base dei perimetri indicati, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra la finalità ambientale e lo sviluppo economico ed evitando, per quanto possibile, la compressione del diritto di iniziativa privata.*

Inoltre, lo stesso articolo stabilisce che *3. I Comuni individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio per l'approfondimento e la conoscenza della Rete ecologica.*

In particolare, l'art. 25 stabilisce che sono vietati gli interventi che interrompono le funzioni dei corridoi ecologici.

Per quanto riguarda la Tavola 9 del PTRC, pertanto, si può notare come l'intervento in oggetto non interrompa le funzioni del corridoio ecologico; inoltre, gli specifici interventi di potenziamento della vegetazione verso il corridoio stesso, come evidenziato in un successivo paragrafo della presente relazione, vanno a mitigare i potenziali impatti che si potrebbero venire a creare.

d) Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI)

Nella Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, l'area potrebbe essere interessata, in parte, da "Idrografia/Fascia di rispetto" (in aggiunta a quella citata nello S.I.A. "Idrografia/fascia di rispetto di profondità diverse – L.R. 11/2004 art. 41 lett. G"). Naturalmente l'area è interessata completamente dal "Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 corsi d'Acqua"

L'area in oggetto potrebbe essere interessata da "Idrografia/Fascia di rispetto", in quanto la scala (1:10.000) ed il grado di definizione del PATI non consentono una definizione univoca della zona; tuttavia, facendo entrambe le tipologie di aree riferimento allo stesso articolo delle Norme Tecniche (si veda di seguito l'estratto dell'articolo 7 delle Norme Tecniche del PATI), si ritiene che la definizione sia ininfluente in quanto la seconda ingloba la prima.

**- Idrografia - fasce di rispetto art. 96 lett. f), r.d. 25 luglio 1904 n. 523 – art. 41 L.R. 11/2004
DIRETTIVE**

Il PI può stabilire, limitatamente alle aree urbanizzate (per aree urbanizzate si intende: Aree di urbanizzazione consolidata, aree ad edificazione diffusa, aree idonee per il miglioramento della qualità urbana e territoriale, aree di riqualificazione e riconversione, ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, servizi di interesse comune di maggiore rilevanza, infrastrutture e attrezzature di maggiore rilevanza, contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi, attività produttive in zona impropria) ed a quelle alle stesse contigue, individuate ai sensi degli artt. 12, 13, 14, 19, 21 della presente normativa, distanze diverse da quelle previste dal comma 1, lettera g) dell'art. 41 della L.R. 11/2004.

PRESCRIZIONI

All'interno delle aree urbanizzate si applicano i limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico.

All'interno delle fasce di rispetto previste dall'art. 41, comma 1, lettera g), della L.R. 11/2004, oltre ai limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico, sono ammessi esclusivamente:

a) interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'art. 3, comma 1, lett. a),b),c),d) del D.P.R. 380/2001;

b) i cambi di destinazione d'uso da destinazione agricola a residenziale mediante recupero dell'annesso rustico esistente e con le medesime caratteristiche architettoniche;

c) ogni altro ampliamento necessario per adeguare l'immobile alla disciplina igienico sanitaria vigente (dotazione di servizi igienici, copertura di scale esterne, etc.);

d) opere pubbliche o di interesse pubblico compatibili con la natura ed i vincoli di tutela.

Gli interventi edilizi di cui ai commi precedenti potranno essere autorizzati:

a) purchè non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente verso il fronte di rispetto, salvo particolari casi puntualmente previsti dal PI;

b) previo nulla osta dell'autorità preposta alla tutela di polizia idraulica e/o dal rischio idraulico, secondo i rispettivi ambiti di competenza.

In deroga a quanto sopra previsto il PI potrà individuare oltre i 30 ml dall'unghia esterna dell'argine principale, o, in assenza di arginature, dal limite demaniale, nuove costruzioni puntuali nei limiti previsti dagli artt. 20 e 21 della presente normativa.

Nella Carta delle Invarianti, lo S.I.A. non ha indicato che nei pressi è presente un "complesso di valore monumentale testimoniale" e, nelle vicinanze, è presente un "manufatto minore di interesse ambientale testimoniale".

Il complesso di valore monumentale testimoniale è rappresentato da un vecchio lanificio, con annessi abitativi, oggi in stato di abbandono.

Figura 6: *Viste dell'Ex lanificio da via Togarelli.*



Figura 7: *Vista della parte retrostante dell'Ex lanificio.*



Figura 8: Vista degli Annessi all'ex lanificio.



Le norme del PATI, per queste invarianti, prevedono:

- Invariante storico monumentale – Ville Venete ed edifici di valore monumentale e testimoniale

Sono ricompresi in tali ambiti gli immobili individuati nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete nonché gli edifici di valore monumentale e testimoniale individuati dall'amministrazione comunale.

PRESCRIZIONI

Il PI persegue la tutela degli edifici individuati attribuendo le categorie di intervento 1 e 2. In deroga a tale attribuzione, previa opportuna analisi storico monumentale, il PI potrà puntualmente prevedere per gli edifici che non si ritiene meritevoli di tutela una variazione nella categoria 3, anche con eventuale parere dell'ente competente. Per tali edifici vige quanto stabilito all'art. 19 della presente normativa e sono vietati tutti gli interventi e le attività che possono causarne la distruzione e il danneggiamento.

Il Piano degli Interventi all'art.30 precisa le modalità di intervento su tale manufatto.

ART. 30 - ZONE DI TUTELA E FASCE DI RISPETTO (artt. 7-8 e 23 PATI)

6. ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE- EX LANIFICIO BEAUPAIN- (art. 23 PATI)

L'edificio identificato come elemento di archeologia industriale, denominato "ex lanificio Beaupain", per le sole parti di antica costruzione, può essere soggetto a cambio di destinazione d'uso secondo quanto previsto dalla normativa di zona purché compatibile con i caratteri formali ed architettonici del fabbricato.

Il presupposto fondamentale per il rilascio del provvedimento deve ritenersi il fatto che le nuove attività insediate consentano il riutilizzo del manufatto nel totale rispetto delle sue caratteristiche architettoniche anche interne e strutturali.

Sono comunque consentite anche attività commerciali, se connesse all'attività produttiva principale.

Nessun intervento diretto è previsto dal progetto in esame, né è prevista la costruzione di manufatti che possano in qualche modo sminuire l'aspetto paesaggistico dell'insieme.

Inoltre, in caso di riconversione dell'immobile dell'ex lanificio, per esempio anche a destinazione commerciale, le attività dell'impianto di recupero, che hanno tra i loro più sensibili impatti quello acustico e di emissioni polverose, vengono mitigate da:

- distanza dal punto di trattamento rifiuti pari a circa 70 m;
- presenza di un argine e di una siepe arborea;
- previsione di nuove piantumazioni per migliorare l'effetto di barriera vegetale;
- fermo attività nei giorni di maggior affluenza, cioè il sabato e la domenica.

Figura 9: La siepe arborea esistente (l'ex lanificio si trova a sinistra).



Per quanto riguarda il “manufatto minore di interesse ambientale testimoniale” presente più a nord va evidenziato che lo stesso non è visibile né da via Togarelli né dal sito della Ditta Dal Ferro. Infatti il manufatto minore è situato all'interno del sito produttivo della ditta La Silicea Veneta.

Per tali manufatti il PATI prevede che non possano essere danneggiati, distrutti o deturpati, come evidenziato nell'estratto dell'art. 8 di seguito riportato.

- Invariante storico monumentale - Manufatti minori di interesse ambientale-testimoniale

Sono ricompresi, in tale ambito, manufatti o segni di interesse culturale che testimoniano le tradizioni del luogo, in particolare del territorio agricolo. Si tratta di capitelli, roccoli, cappelline, fontane, abbeveratoi, muri in pietra e sasso, terrazzamenti, recinzioni, cancellate, gradinate, etc.

PRESCRIZIONI

Per tali manufatti sono vietati tutti gli interventi e le attività che possono causarne la distruzione, il danneggiamento o il deturpamento.

Il PATI demanda al PI, sulla base di analisi più dettagliate, la precisa individuazione, anche in aggiunta, di tali elementi, e la definizione, in funzione delle complessive esigenze di assetto territoriale, dei vincoli e limitazioni d'uso che debbono essere osservati per la loro conservazione e valorizzazione. Il PI definirà per ciascuno, o per gruppi, le modalità di intervento, che potranno essere di restauro, di risanamento, o di ripristino delle forme originarie.

L'intervento previsto non comporta nessun danneggiamento, distruzione o deturpazione del "manufatto minore di interesse ambientale testimoniale" in quanto lo stesso è situato all'interno del sito produttivo della ditta La Silicea Veneta posto oltre 200 m più a nord.

Nella Carta delle Fragilità, l'intervento ricade parte in "area idonea a condizione" e parte in "area non idonea" occorre che lo stesso prenda in considerazione il fatto che l'area interessata è all'interno di "Tronchi d'alveo parzialmente disperdenti"; occorre inoltre che lo S.I.A. vada a rapportare l'intervento proposto direttamente con le ragioni che hanno portato a definire l'area in questione come appartenente in parte alle zone idonee a condizioni ed in parte alle zone non idonee.

L'area interessata non è all'interno di "Tronchi d'alveo parzialmente disperdenti", bensì limitrofa, proprio perché non è all'interno dell'alveo del T. Astico.

Nel PATI la classificazione tra terreni idonei, idonei a condizione e non idonei risulta fondata sulla valutazione di specifici indici di qualità del sottosuolo (con particolare riferimento alla composizione litologica ed alle caratteristiche geotecniche dei terreni interagenti con le opere di fondazione, all'erosibilità delle sponde torrentizie, alla salvaguardia di singolarità geologiche e geomorfologiche, ed in generale alla protezione delle risorse naturali) e sul grado di rischio relativo ad esondazioni, frane, colate detritiche o periodico ristagno idrico.

La parte non idonea è quella compresa nel secondo ordine di terrazzi fluviali (nel primo ordine sta l'alveo del torrente Astico), quella parzialmente idonea si troverebbe quindi a quote superiori, più di sicurezza, anche se nell'area in esame il secondo terrazzo non è ben definito.

Risulta pertanto evidente che la non idoneità o l'idoneità a condizione riguarda la realizzazione di nuovi edifici.

Nel caso in oggetto non sono previste nuove edificazioni in elevazione, ma esclusivamente la sistemazione dei manufatti esistenti (capannone, pavimentazione in cls e in asfalto), la posa di un box prefabbricato ad uso ufficio e servizi igienici e di una pesa fuori terre.

Le uniche nuove opere eseguite sono quelle a servizio del sistema di raccolta delle acque meteoriche che prevedono la posa delle vasche interrato per il trattamento di sedimentazione e disoleazione di tali acque e le vasche per la loro raccolta.

Inoltre, l'inidoneità in base al rischio di esondazioni è, nel sito specifico, poco probabile dato che l'area non viene evidenziata a rischio idraulico né nelle tavole del PTCP né in quelle del PATI.

Nella Carta della Trasformabilità risulta da verificare se l'area interessata dall'intervento riguarda anche l'ATO 8 e l'“ambito per la formazione di parchi”; sarebbe opportuno che il S.I.A. si rapporti con esse anche nel caso che le suddette zone fossero al di fuori dell'area di progetto.

L'area di intervento non interessa l'ATO 8, né un ambito per la formazione di parchi, come risulta dalla tavola grafica di progetto TAV. 1 – Estratto PI, confrontata con l'elaborato 4 del PATI – Carta della trasformabilità, di seguito riprodotte in parte.

Figura 10: Confronto tavole.



Le zone agricole speciali sono normate dall'art. 23 del PI che recita:

ART. 23 - ZONE AGRICOLE SPECIALI (art. 24 PATI)

1. ZONA AGRICOLA A PARCO.

Comprende le aree destinate alla valorizzazione del paesaggio agrario e recupero ambientale, con la realizzazione di un parco rurale.

In tale area sono vigenti le misure di salvaguardia previste dall'art. 6 della Legge Regionale n. 40/1984 e più precisamente e fatto divieto di:

- a) apertura di nuove strade, a eccezione di quelle al servizio dell'attività agro-silvo-pastorale;*
- b) esecuzione di tagli boschivi, anche parziali a eccezione dei tagli per la coltivazione del pioppo, nonché di quelli necessari per evitare il deterioramento del popolamento, salvo quanto previsto dalle successive prescrizioni;*
- c) riduzione a coltura dei terreni boschivi;*
- d) movimenti di terreno e scavi suscettibili di alterare l'ambiente;*

- e) apertura di nuove cave e riapertura di quelle inattive da oltre un anno;
- f) esercizio venatorio con esclusione della caccia di selezione;
- g) interventi di bonifica di qualsiasi tipo;
- h) interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque,
- i) raccolta, asportazione e danneggiamento della flora spontanea, e delle singolarità geologiche e mineralogiche;
- l) introduzione di specie animali e vegetali suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose;
- m) uso nei mezzi motorizzati in percorsi fuori strada, con esclusione dei mezzi necessari ai lavori agricoli, alle utilizzazioni boschive e per i servizi di protezione civile;
- n) abbandono dei rifiuti;
- o) altre attività specifiche che rechino danno ai valori tutelati dalla presente legge.

Si applicano altresì, le seguenti prescrizioni: sono consentiti i tagli boschivi secondo le previsioni dei piani economici silvo-pastorali e le prescrizioni di massima di polizia forestale; tra gli interventi di cui alle lettere g), h), i), l) sono consentiti quelli relativi alle opere per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili e quelli relativi alle opere di difesa idrogeologica e per la acquacoltura, l'irrigazione e lo scolo delle acque nonché quelli relativi alle attività agricole in atto.

La realizzazione di nuove costruzioni è consentita, esclusivamente, se finalizzata alla fruizione dell'area ai fini ricreativi, del tempo libero, a servizio del parco e previa approvazione di uno strumento urbanistico attuativo, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 40/84, che definisca le destinazioni d'uso, la viabilità (che dovrà essere esclusivamente funzionale alla fruizione dell'area), i caratteri e le dimensioni dei nuovi edifici comunque compatibili con le caratteristiche dell'area agricola.

Per tali interventi dovrà essere riconosciuto l'interesse pubblico e comunque non potranno coprire una superficie coperta superiore allo 0,5 % dell'ambito di parco.

Per gli edifici esistenti, sono consentiti unicamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e di adeguamento igienico-sanitario. Inoltre è ammessa la demolizione totale o parziale, ma è esclusa qualsiasi trasformazione d'uso; non sono consentite nuove recinzioni delle proprietà se non con siepi, salvo le recinzioni temporanee a protezione delle attività silvo-pastorali e quelle strettamente pertinenti agli insediamenti edilizi e agli usi agricoli e zootecnici.

Relativamente all'area a Parco del Torrente Astico, sono esclusi interventi di sbancamenti e terrazzamenti che modifichino il regime idraulico delle acque, l'assetto idrogeologico o determinino una alterazione significativa del paesaggio preesistente o del profilo dei terreni.

In relazione a quanto stabilito dall'art. 23 delle Norme Tecniche Operative del PI si precisa quanto segue:

- a) l'intervento in oggetto non prevede l'apertura di nuove strade;**
- b) l'intervento in oggetto non prevede l'esecuzione di tagli boschivi;**
- c) l'intervento in oggetto non prevede la riduzione a coltura dei terreni boschivi;**
- d) l'intervento in oggetto non prevede movimenti di terreno e scavi suscettibili di alterare l'ambiente;**
- e) l'intervento in oggetto non prevede l'apertura di nuove cave e riapertura di quelle inattive da oltre un anno;**

f) l'intervento in oggetto non prevede l'esercizio venatorio con esclusione della caccia di selezione;

g) l'intervento in oggetto non prevede interventi di bonifica di qualsiasi tipo;

h) interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque;

i) l'intervento in oggetto non prevede la raccolta, l'asportazione e il danneggiamento della flora spontanea, e delle singolarità geologiche e mineralogiche;

l) l'intervento in oggetto non prevede l'introduzione di specie animali e vegetali suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose;

m) l'intervento in oggetto non prevede l'uso di mezzi motorizzati in percorsi fuori strada;

n) l'intervento in oggetto non prevede l'abbandono dei rifiuti.

Inoltre, l'intervento in oggetto rispetta quanto previsto dall'art.23 per gli edifici esistenti: *sono consentiti unicamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e di adeguamento igienico-sanitario*. Inoltre, per quanto riguarda le recinzioni le stesse non sono consentite nuove se non con siepi, salvo le recinzioni temporanee, come quella in oggetto, che è a servizio della specifica attività della Ditta e che sarà rimossa a conclusione della sua attività.

Infine, l'intervento in oggetto non prevede interventi di sbancamenti e terrazzamenti che modifichino il regime idraulico delle acque, l'assetto idrogeologico o determinino una alterazione significativa del paesaggio preesistente o del profilo dei terreni.

Si ritiene opportuno che il progetto si rapporti con le sottoelencate specificità presenti nelle vicinanze:

- un "Corridoio ecologico principale";
- un "Edificio e complesso di valore monumentale testimoniale";
- un "Area di riqualificazione e riconversione".

Per quanto riguarda la presenza di un Corridoio Ecologico Principale, il PATI prevede:

Art. 31 - Rete ecologica locale

Il PATI, per la riconnessione delle reti ecologiche, recepisce quanto fissato dal PTCP così da contribuire, per quanto di competenza, al perseguimento della realizzazione della rete ecologica provinciale.

DIRETTIVE

Il PATI dovrà valorizzare le rogge, i fossati e i canali principali di distribuzione idrica come corridoi ecologici.

PRESCRIZIONI

Il PI dovrà valorizzare il sistema di corridoi individuati, in particolare il corso del torrente Astico, in conformità a quanto stabilito per i territori fluviali delle presenti norme e dovrà predisporre apposita disciplina per:

- il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;

- la previsione di specifici interventi di deframmentazione attraverso opere di mitigazione e compensazione ambientale;
 - la realizzazione di neoecosistemi con finalità di miglioramento dell'inserimento paesaggistico di infrastrutture ed aree insediate;
 - l'individuazione di corridoi ecologici fluviali;
 - la valorizzazione di elementi residuali ma ecologicamente significativi;
 - la gestione e la conservazione dell'agricoltura in quanto soggetto a funzione di salvaguardia dei territori, anche favorendo le colture specializzate ed incentivando forme di agricoltura compatibile o con finalità "a perdere" in favore del mantenimento di particolari specie animali (anche di interesse venatorio);
 - tutela valorizzazione ed incremento del patrimonio floro-faunistico;
- In tali aree non sono ammessi in particolare l'abbattimento di alberi, arbusti e siepi di specie autoctone, se non per comprovati motivi di sicurezza idraulica o per opere di manutenzione silvo culturale.*

A riguardo va evidenziato che il PI non individua, nelle sue planimetrie, i corridoi ecologici e in normativa non precisa nessuna azione di valorizzazione degli stessi (come invece richiesto dal PATI). Il PI individua l'area di ambito fluviale limitrofa alla zona di intervento come Zona agricola speciale, come evidenziato nel precedente punto.

A riguardo si ribadisce quanto già evidenziato al punto precedente, e cioè che:

- a) l'intervento in oggetto non prevede l'apertura di nuove strade;**
- b) l'intervento in oggetto non prevede l'esecuzione di tagli boschivi;**
- c) l'intervento in oggetto non prevede la riduzione a coltura dei terreni boschivi;**
- d) l'intervento in oggetto non prevede movimenti di terreno e scavi suscettibili di alterare l'ambiente;**
- e) l'intervento in oggetto non prevede l'apertura di nuove cave e riapertura di quelle inattive da oltre un anno;**
- f) l'intervento in oggetto non prevede l'esercizio venatorio con esclusione della caccia di selezione;**
- g) l'intervento in oggetto non prevede interventi di bonifica di qualsiasi tipo;**
- h) interventi che modificano il regime o la composizione delle acque,**
- i) l'intervento in oggetto non prevede la raccolta, l'asportazione e il danneggiamento della flora spontanea, e delle singolarità geologiche e mineralogiche;**
- l) l'intervento in oggetto non prevede l'introduzione di specie animali e vegetali suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose;**
- m) l'intervento in oggetto non prevede l'uso di mezzi motorizzati in percorsi fuori strada;**
- n) l'intervento in oggetto non prevede l'abbandono dei rifiuti.**

In ogni caso, come evidenziato in precedenza, l'intervento in oggetto non interrompe le funzioni del corridoio ecologico, mantenendosi l'attività in oggetto ad una distanza di oltre 150 m dal corridoio stesso. Inoltre, gli specifici interventi di potenziamento della vegetazione verso il corridoio stesso, come evidenziato in un successivo paragrafo della presente relazione, vanno a mitigare i potenziali impatti che si potrebbero venire a creare.

Per quanto riguarda la presenza di un Edificio e complesso di valore monumentale testimoniale, il PATI prevede:

Art. 23 - Indirizzi e criteri per i contesti figurativi dei complessi monumentali e delle ville venete

Il PATI individua nelle tav. n. 4 i contesti figurativi, intesi come ambiti di insieme ad interesse paesaggistico a tutela dell'immagine identificativa del territorio, degli edifici o insiemi di grande valore architettonico, dei percorsi che vi sono connessi, dell'organizzazione agraria e del paesaggio che questa ha generato.

DIRETTIVE

La finalità è il mantenimento degli elementi costitutivi del paesaggio, degli accessi, degli assi prospettici e della percezione da diversi punti visuali del immagine tutelata.

PRESCRIZIONI

Il PATI demanda al PI, sulla base di analisi più dettagliate, l'individuazione precisa, o in aggiunta, di tali elementi, e la definizione, in funzione delle complessive esigenze di assetto territoriale, delle norme affinché l'assetto dei luoghi sia conservato nella sua conformazione originaria, inibendo prioritariamente l'edificazione ove questa comporti alterazione sostanziale della prospettiva del bene tutelato.

Il PI potrà precisare, in ragione della sua scala grafica, i perimetri degli ambiti definiti dal PATI attenendosi a criteri di delimitazione, da applicarsi secondo il seguente ordine:

- uso di limiti fisici evidenti (strade e percorsi, corsi d'acqua, cambi di pendenza, cambi di coltura, limite delle aree boscate, etc.) e coerenti con i caratteri dell'area considerata;*
- definizione di limiti prefissati (fasce di grandezza uniforme, curve di livello) in mancanza di limiti di cui al precedente punto;*
- uso di limiti amministrativi o catastali.*

Il PI potrà inoltre precisare le misure volte all'applicazione di quanto stabilito dal PTRC ed in particolare:

- vietare smembramenti e comunque separazione tra aree verdi, edifici, contesto paesaggistico che compromettano l'integrità e le relazioni con l'immediato intorno;*
- conservare i beni attraverso interventi di manutenzione continua e programmata in rapporto al tipo di uso previsto, alla tipologia e alla composizione delle masse arboree;*
- evitare l'introduzione di essenze non pertinenti e mantenere in efficienza gli elementi di arredo storico presenti;*
- il colore delle facciate, dei manufatti e degli spazi scoperti dovrà essere in armonia con la bellezza del contesto figurativo.*

Il PI, previo il rispetto di quanto stabilito dal presente articolo potrà individuare:

- zone a standard che non rechino pregiudizio all'ambito tutelato;*
- la collocazione dei servizi di interesse comune anche a servizio delle attività presenti;*
- ampliamenti puntuali, ricomposizioni e accorpamenti degli edifici esistenti in conformità a quanto stabilito dalla presente normativa.*
- nuclei rurali, confermando gli interventi puntuali indicati nei PRG vigenti;*
- parchi anche di interesse sovra comunale;*
- individuare gli edifici soggetti a demolizione per il raggiungimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione ambientale, disciplinando il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, secondo quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme.*

Il PI in tali ambiti dovrà vietare e prevedere l'eliminazione di cartellonistiche pubblicitarie, infrastrutture tecnologiche (elettrodotti, impianti di telefonia mobile, ecc.) che deturpano il contesto rovinando irrimediabilmente l'immagine dello stesso, ed elementi che motivatamente non si ritengano consoni allo stesso.

Il PI dovrà prevedere apposite mitigazioni prevalentemente con barriere arboree nei punti di contatto tra gli ambiti interessati dal presente articolo e le nuove zone di espansione.

Il Piano degli Interventi all'art.30 precisa le modalità di intervento su tale manufatto.

ART. 30 - ZONE DI TUTELA E FASCE DI RISPETTO (artt. 7-8 e 23 PATI)**6. ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE- EX LANIFICIO BEAUPAIN- (art. 23 PATI)**

L'edificio identificato come elemento di archeologia industriale, denominato "ex lanificio Beaupain", per le sole parti di antica costruzione, può essere soggetto a cambio di destinazione d'uso secondo quanto previsto dalla normativa di zona purché compatibile con i caratteri formali ed architettonici del fabbricato.

Il presupposto fondamentale per il rilascio del provvedimento deve ritenersi il fatto che le nuove attività insediate consentano il riutilizzo del manufatto nel totale rispetto delle sue caratteristiche architettoniche anche interne e strutturali.

Sono comunque consentite anche attività commerciali, se connesse all'attività produttiva principale.

Nessun intervento diretto nell'area interessata dal complesso monumentale è previsto dal progetto in esame, né è prevista la costruzione di manufatti che possano in qualche modo sminuire l'aspetto paesaggistico dell'insieme.

Inoltre, nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 23 delle Norme del PATI, l'intervento in oggetto:

- non comporta lo smembramento dell'immobile oggetto di tutela;**
- non compromette la conservazione del bene;**
- non comporta l'introduzione di essenze non pertinenti;**
- non compromette il mantenimento in efficienza gli elementi di arredo storico presenti;**
- non compromette il colore delle facciate, dei manufatti e degli spazi scoperti.**

Infine va evidenziato che, in caso di riconversione dell'immobile dell'ex lanificio, per esempio anche a destinazione commerciale, le attività dell'impianto di recupero, che hanno tra i loro più sensibili impatti quello acustico e di emissioni polverose, vengono mitigate da:

- distanza dal punto di trattamento rifiuti pari a circa 70;**
- presenza di un argine e di una siepe arborea;**
- previsione di nuove piantumazioni per migliorare l'effetto di barriera vegetale;**
- previsione di un impianto di nebulizzazione per l'abbattimento delle emissioni polverose;**
- fermo attività nei giorni di maggior affluenza, cioè il sabato e la domenica.**

Per quanto riguarda la presenza di un'area di riqualificazione, ristrutturazione e riconversione, coincidente con l'ambito dell'ex-lanificio Beaupain, il PATI prevede:

Art. 16 - Aree di riqualificazione, ristrutturazione e riconversione

Il PATI individua nella tav n. 4 gli ambiti che dovranno essere assoggettati a progetti di riqualificazione, ristrutturazione e riconversione.

DIRETTIVE

Per tali aree, il PI dovrà definire le modalità di edificazione nel rispetto del dimensionamento previsto dal PATI nelle apposite ATO e pianificare gli interventi, di cui al presente articolo, secondo un progetto urbanistico unitario avente dettaglio tale da permettere di orientare le trasformazioni successive con un livello di complessità rapportato alla natura e alla scala degli interventi previsti.

In particolare dovrà:

- a) valutare il grado di trasformabilità delle aree con riferimento ai caratteri morfologico funzionali dello stato di fatto, alla struttura della proprietà e alla possibilità conseguente di programmare un disegno unitario per l'intero ambito;
- b) valutare il sistema dei tracciati viari e delle attrezzature della mobilità alle varie scale e predisporre un piano specifico della viabilità e della mobilità principale in quanto elemento fondamentale di supporto alle trasformazioni previste;
- c) predisporre le modalità operative per la realizzazione dei singoli interventi previsti in relazione ai diversi tempi e soggetti dell'attuazione;
- d) selezionare gli ambiti entro i quali promuovere interventi di riqualificazione nell'arco temporale quinquennale di validità del Piano;
- e) verificare le priorità attuative fissate dall'Amministrazione;
- f) accertare la disponibilità degli interessati ad intervenire e la disponibilità di risorse pubbliche dirette e indirette e del coordinamento temporale con gli altri interventi inseriti nel PI.

PRESCRIZIONI

Il PI dovrà subordinare gli interventi a SUA.

Nelle more di approvazione del PI adeguato e fatte salve le previsioni degli strumenti attuativi vigenti sino alla loro scadenza, nelle aree di riqualificazione e riconversione sono ammessi interventi nei limiti di cui alla lett. d), art. 3, comma 1, D.P.R. 380/2001, e senza aumento della superficie di calpestio.

Nelle aree di ristrutturazione il PI deve garantire sia la possibilità di mantenere l'area produttiva, anche in parte, sia la possibilità di trasformare l'area o parte di essa in ambiti urbani propri della città residenziale, terziaria, direzionale e dei servizi. La possibilità di trasformazione è subordinata ad una verifica di sostenibilità secondo i parametri previsti dalle presenti norme.

Per le trasformazioni che prevedano la ristrutturazione e/o la riqualificazione di aree produttive dismesse il PI dovrà verificare l'esistenza di preliminari idonee verifiche ambientali, volte ad accertare il grado di eventuale contaminazione di terreni ed acquiferi e a valutare la necessità di interventi di bonifica ambientale, nel rispetto delle vigenti norme statali e regionali.

La suddivisione dell'ambito oggetto di SUA in comparti potrà essere lievemente variata successivamente all'approvazione del PI all'atto di approvazione del SUA con delibera del Consiglio Comunale, ferme restando le prescrizioni relative alle modalità di intervento, alle destinazioni ed alle quantità di opere realizzabili, senza che ciò costituisca variante al PI.

Per le attività esistenti compatibili agli ambiti, il PI dovrà procedere all'individuazione delle stesse.

In relazione a quanto stabilito dall'art. 16 delle Norme Tecniche del PATI si precisa quanto segue:

- non è previsto nessun intervento edilizio che vada ad interessare l'area di riqualificazione, ristrutturazione e riconversione;
- non è previsto nessun intervento tale da non garantire la possibilità di mantenere la destinazione produttiva dell'area.

e) Piano degli Interventi del Comune di Sarcedo

L'area è classificata come zona agricola, in ambito soggetto ad accordo procedimentale e Piano Particolareggiato ed è quindi necessario che:

- *si alleggi l'accordo procedimentale in questione ed analizzarlo all'interno del Quadro programmatico del S.I.A. andando ad individuare le compatibilità/incompatibilità con il progetto presentato*

Si allega alla presente Relazione Integrativa l'accordo procedimentale concordato con l'Amministrazione Comunale di Sarcedo, dal quale si evince che l'intervento in esse previsto è del tutto analogo a quello oggetto del progetto presentato; pertanto non si evidenziano incompatibilità di sorta.

- *si precisi se l'intervento è in variante al PATI (indicare con chiarezza le incompatibilità), al PI (indicare con chiarezza le incompatibilità) e/o ad entrambi (PATI e PI), (indicare con chiarezza le incompatibilità)*

Per quanto riguarda il PATI, il sito ricade parte in "area idonea a condizione" (colore giallo nella tavola), parte in "area non idonea" (colore rosa), per le quali aree l'art. 7 delle NTA del PATI prevede:

Nelle aree ove esistono limiti all'edificazione per territori mediamente esposti a pericolosità geologico-idraulico, classe II - terreni idonei sotto condizione, le modificazioni apportate artificialmente alla configurazione ed allo stato dei luoghi, volte all'eliminazione/mitigazione delle condizioni di rischio geologico-idraulico o di penalizzazione all'edificazione, dovranno essere accertate e dimostrate mediante specifiche indagini geognostiche, geomorfologiche, idrogeologiche, geologiche-ambientali in conformità alle condizioni di criticità rilevate nella relazione geologica allegata al presente strumento urbanistico ed alla carta delle fragilità del PTCP.

Nelle aree sottoposte a pericolosità geologico-idraulico, con particolare riferimento all'edificazione di fabbricati ed alla realizzazione di opere/infrastrutture interagenti con il sottosuolo, peraltro regolamentate dalla vigente normativa (D.M. 11.03.1988 "Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione ed il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione", Nuove Norme Tecniche emanate dal Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti con Decreto del 14 settembre 2005), non sono ammesse nuove edificazioni, se non appositamente previste nei PRG vigenti e purché non in contrasto con quanto previsto dalla presente normativa.

Inoltre si osserva quanto segue:

- per l'area collinare/montana, le motivazioni che rendono non idonei i terreni all'edificazione sono da ricondurre essenzialmente all'eccessiva acclività del pendio, alla prossimità a solchi in erosione o a cigli di scarpate, alla presenza di terreni con segni di instabilità attiva o pregressa. Nelle zone in pendio, l'esecuzione di movimenti di terra, finalizzati all'insediamento abitativo o infrastrutturale, potrà essere consentita sulla base di indagini geognostiche dettagliate atte a verificare la stabilità dello scavo o della zona di riporto dei materiali di scavo.

Analoghe misure cautelative dovranno estendersi agli interventi di miglioramento fondiario ed alle operazioni di scavo per finalità agricole, in particolare quando possono minare la continuità del normale deflusso delle acque superficiali. Sono altresì ammesse tutte le opere pertinenti che, a fronte di dimostrate motivazioni tecniche, non vadano ad influenzare il naturale deflusso delle acque superficiali;

- per quanto concerne le aree di fondovalle ed il territorio di pianura, sono da considerare elementi di rischio geologico-idraulico e fattori penalizzanti l'edificabilità la vicinanza ai corsi d'acqua e ai loro presidi, la presenza di condizioni di ristagno idrico o di deflusso difficoltoso, la vicinanza al ciglio delle

scarpate di escavazione o di discarica, la prossimità agli sbocchi delle incisioni vallive o al piede di pendii franosi o comunque predisposti ai fenomeni di dissesto. Sono ammessi interventi di miglioramento fondiario e operazioni di scavo per finalità agricole, che non vadano a minare la continuità del normale deflusso delle acque superficiali. Sono altresì ammesse tutte le opere pertinenziali che, a fronte di dimostrate motivazioni tecniche, non vadano ad influenzare il naturale deflusso delle acque superficiali.

Relativamente alle aree di cava individuate nella tav. n. 3 con apposita cartografia e indicate nella tav. 4 con specifico cartiglio, alcune sono state inserite nella classe di compatibilità 2, in quanto in tali ambiti potranno essere svolte, a estinzione dell'attività estrattiva, attività produttive compatibili con il sito attraverso mirate scelte progettuali definite dal PI.

In relazione all'individuazione come area non idonea di parte dell'ambito di intervento, si precisa che il progetto non prevede nuove edificazioni, ma esclusivamente la sistemazione di quanto esistente e la realizzazione di manufatti interrati necessari ai fini idraulici; pertanto l'intervento non è da considerarsi in variante rispetto a tale aspetto.

Per quanto riguarda la classificazione dell'area, nella Tavola della Trasformabilità del PATI (datata 2007), l'area viene individuata come zona agricola e non come zona di urbanizzazione consolidata; tuttavia nel documento *Perimetrazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata ai sensi dell'art.2 c.1 lett e) e dell'art.13 c.9 della LR 14/2017* (datato agosto 2017) l'area viene ricompresa all'interno delle aree di urbanizzazione consolidata e pertanto essendo tale documento successivo al PATI è da intendersi che lo stesso ne venga modificato. Pertanto anche per tale aspetto l'intervento non è da considerarsi in variante al PATI.

Figura 11: Estratto Tav. 4.4 del PATI – Carta della Trasformabilità.

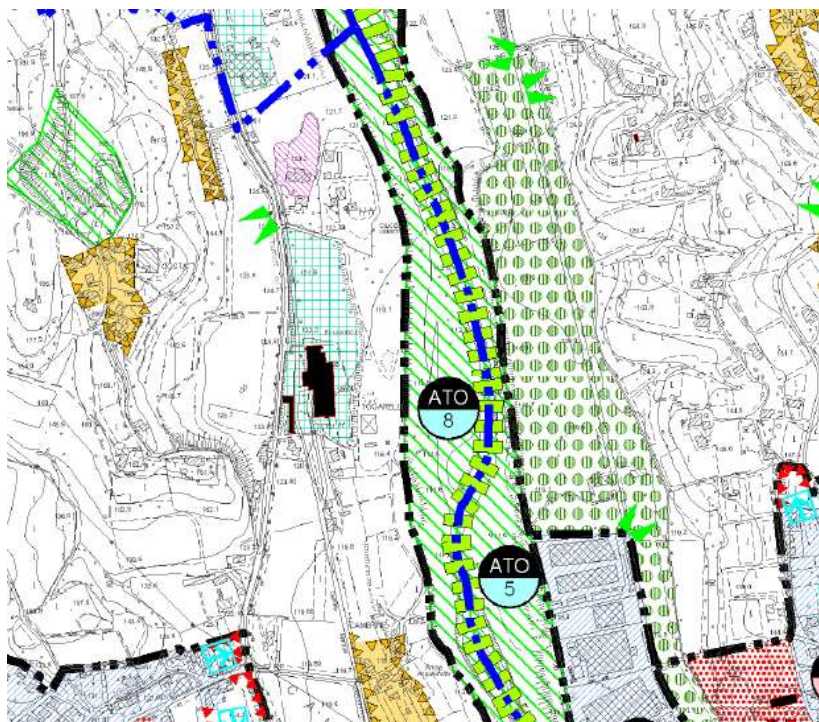
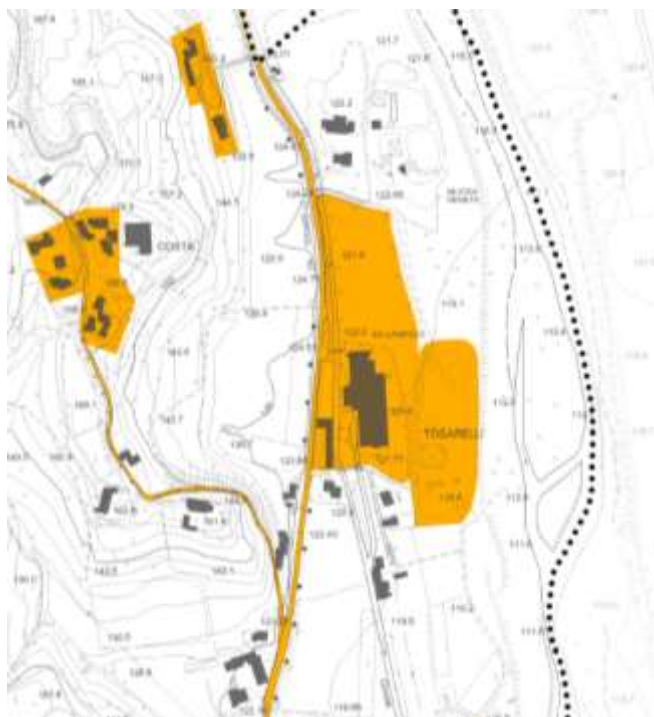


Figura 12: Estratto Perimetrazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata ai sensi dell'art.2 c.1 lett e) e dell'art.13 c.9 della LR 14/2017.



Per quanto riguarda il PI, l'area in oggetto è normata dall'art.4 che prevede:

ART. 4 - ACCORDI TRA SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI (art. 36 PATI)

Il Comune, nei limiti delle competenze di cui alla L.R. 11/2004 e s.m.i., può concludere accordi con soggetti privati per assumere, nella pianificazione, proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico. Tali accordi sono finalizzati alla determinazione di eventuali previsioni aventi contenuto discrezionale in atti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Il PI recepisce i seguenti accordi ai sensi della LR 11/04 tra Pubblica Amministrazione e soggetti privati volti al perseguimento di interessi pubblici attraverso trasformazioni urbanistiche:

- **n.1 prot.n.7687 del 23.09.2010 integrato con prot. n. 1069 del 04.02.2013** – integrato con il cap.12.3.Scheda 03 – via Ca' Dotta (Simonato) della Valutazione di Compatibilità Idraulica redatta dallo studio Crosara Ballerini Ingegneri (acquisito agli atti del Comune con prot.n.7312 del 31/07/2013)
- **n.2 prot.n.7969 del 04.10.2010**
- **n.3 prot.n.7932 del 04.10.2010**
- **n.4 accordo approvato con D.C.C. 21 del 12 luglio 2012**
- **n.5 prot.n.2938 del 08.04.2013** – integrato con il cap.12.2.Scheda 02 – via delle Robinie (Magoni Arredamenti) della Valutazione di Compatibilità Idraulica redatta dallo studio Crosara Ballerini Ingegneri (acquisito agli atti del Comune con prot.n.7312 del 31/07/2013)
- **n.6 prot.n.4498 del 20.05.2013** – integrato con il cap.12.1.Scheda 01 – via Camerine (Minerali Industriali S.p.A.) della Valutazione di Compatibilità Idraulica redatta dallo studio Crosara Ballerini Ingegneri (acquisito agli atti del Comune con prot.n.7312 del 31/07/2013)
- **n.7 prot.n.6467 del 28.06.2013**

- **n.8 prot.n.5917 del 10.06.2013** – integrato con il cap.12.4.Scheda 04 – via degli Aceri (Dal Lago) della Valutazione di Compatibilità Idraulica redatta dallo studio Crosara Ballerini Ingegneri (acquisito agli atti del Comune con prot.n.7312 del 31/07/2013)

- **n.9 prot.n.5792 del 06.06.2013**

- **N.10 di cui alla richiesta n°14PI008 del 28/07/2014 prot. n°6242**

- **N.11 di cui alla richiesta n°14PI014 del 09/09/2014 prot. n°7345**

- **N.12 di cui alla richiesta n°14PI030 del 10/09/2014 prot. n°7468**

- **N.14 di cui alla richiesta n°14PI028 del 10/09/2014 prot. n°7463**

- **N.16 di cui alla richiesta n°14PI041 del 18/02/2015 prot. n°1395**

- **N.17 di cui alla richiesta n°14PI022 del 10/09/2014 prot. n°7445**

- **N.18 di cui alla richiesta n° 14PI046 del 19/03/2015 prot. n° 2345**

Il contenuto degli accordi pubblico-privato di cui al presente articolo e parte integrante e sostanziale di questo PI.

Gli accordi, proposti dai proprietari, dovranno contenere la seguente documentazione:

- *una scheda che riporti l'indicazione cartografica delle modifiche da apportare allo strumento urbanistico generale, corredata da specifiche norme tecniche di attuazione e parametri dimensionali;*
- *la valutazione di compatibilità ambientale presentata ai sensi del DPCM 12/12/2005;*
- *documentazione tecnica per la valutazione della proposta in relazione agli obiettivi prefissati (vedi scheda indice di sostenibilità).*

Nell'ambito del procedimento di formazione dello specifico PI, al fine di attribuire i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali sulle aree nelle quali sono previsti interventi di nuova urbanizzazione o riqualificazione, l'Amministrazione Comunale può prevedere l'attivazione di procedure ad evidenza pubblica, cui possono partecipare i proprietari degli immobili nonché gli operatori interessati, per valutare le proposte di intervento che risultino più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientali.

Gli accordi presentati verranno analizzati calcolando l'indice di sostenibilità secondo la metodologia stabilita dalla DGRV n.1579 del 17.06.2008, indipendentemente dagli usi finali, pubblici o privati, che verranno attribuiti alle sue diverse parti. E' in ogni caso fatta salva la specifica valutazione dell'Amministrazione Comunale sulla coerenza e sintonia della proposta con la programmazione e pianificazione.

A conclusione delle fasi di analisi, saranno definiti accordi ai sensi dell'articolo 6 della L.R. 11/2004, attraverso apposito accordo procedimentale, al fine di garantire modalità, tempi, standard qualitativi/quantitativi e ripartizione degli oneri connessi agli interventi.

Nel caso di accordi ai sensi dell'art 6 della L.R. 11/2004, la loro efficacia è subordinata a specifica deliberazione del Consiglio Comunale finalizzata, alla presa d'atto delle previsioni urbanistiche richieste.

La norma del PI relativa agli accordi tra soggetti pubblici e privati fa riferimento al precedente recepimento degli accordi sottoscritti ai sensi della LR 11/04 tra Pubblica Amministrazione e soggetti privati volti al perseguimento di interessi pubblici attraverso trasformazioni urbanistiche; in particolare, per l'area in oggetto l'accordo richiamato è il seguente:

- **n.6 prot.n.4498 del 20.05.2013** – integrato con il cap.12.1.Scheda 01 – via Camerine (Minerali Industriali S.p.A.) della Valutazione di Compatibilità Idraulica redatta dallo studio Crosara Ballerini Ingegneri (acquisito agli atti del Comune con prot.n.7312 del 31/07/2013)

A riguardo è stata predisposta una proposta di nuovo accordo che prevede il subentro della Ditta Dal Ferro Fratelli alla Ditta Minerali Industriali. L'accordo che si allega non è ancora stato sottoscritto.

Inoltre, il PI prevede che la zona vengo sottoposta a Piano Particolareggiato.

Pertanto, alla luce di quanto evidenziato, l'intervento in oggetto è da considerarsi in variante al PI sia perché dovrà essere modificato l'accordo procedimentale, sia perché, vista la tipologia dell'intervento e le sue caratteristiche, non si prevede di predisporre un Piano Particolareggiato.

– lo S.I.A. approfondisca analiticamente il rapporto tra il progetto presentato con la Concessione demaniale in sanatoria rep. n. 19006 del 16 aprile 1993 e ss. mm.

La Concessione Demaniale n. 19006 del 16 aprile 1993 concessa inizialmente alla Ditta S.I.P.I. srl, successivamente intesta a Minerali Industriali srl e quindi, nel 20xx alla ditta Dal Ferro Fratelli prevedeva che l'area fosse adibita a:

- deposito semilavorati (pari a 4000 mq),
- deposito rifiuti speciali non tossici e nocivi (pari a 2000 mq),
- area coperta per lavorazioni, uffici, officina e servizi (pari a 950 mq),
- area occupata da una pesa a bilico (pari a 111 mq),
- area di deposito materie prime (pari a 8200 mq),
- area adibita a viabilità e manovre (pari a 13639 mq).

La Concessione vieta che si possano realizzare nuovi fabbricati oltre la superficie prevista di 950 mq.

La durata della Concessione è trentennale e potrà essere rinnovata con quelle modifiche che risultassero necessarie per adeguare le opere alle condizioni dei luoghi.

Dalla valutazione approfondita del rapporto intercorrente tra il progetto presentato e la Concessione demaniale si evince pertanto che la situazione proposta dalla Ditta Dal Ferro è sicuramente migliorativa rispetto a quella della Concessione originaria, in quanto la superficie coperta complessiva è inferiore a quella stimata nella Concessione così come pure le superfici destinate ai vari depositi di materie prime e di rifiuti.

2.2. Quadro progettuale

1. Chiarire l'incoerenza del lay-out tra le tavole B.7 e B.8, in quanto la tavola B.7 colloca un cumulo MPS sopra le vasche di trattamento delle meteoriche ed al pozzetto di ispezione e campionamento dello scarico previsto verso il fiume Astico; dovrà essere rivisto il lay out tanto più che la pratica prevede l'approvazione del progetto.

E' stata rivista la tavola di lay-out che viene allegata.

2. *Dettagliare il progetto della rete idrica destinata ad alimentare i nebulizzatori per abbattere la polverosità, corredato da un progetto che consideri la capacità delle vasche di raccolta delle meteoriche rispetto alla portata dell'impianto di nebulizzazione, comprensivo delle modalità di approvvigionamento d'acqua in caso di siccità.*

L'abbattimento delle polveri che si genereranno all'interno dell'impianto di recupero di rifiuti inerti avverrà attraverso l'utilizzo di nebulizzatori.

La rete idrica destinata ad alimentare tali dispositivi sarà collegata a monte ad una vasca di accumulo che riceve le acque meteoriche cadute sull'area pavimentata in cls, e raccolte mediante una canaletta dotata di griglia posta al confine tra il piazzale in cls e quello misto in stabilizzato. Le acque raccolte, prima di essere immesse nella rete idrica subiranno un trattamento di sedimentazione e disoleazione al fine di evitare fenomeni di intasamento sia all'interno delle vasche ma soprattutto degli ugelli posizionati sui vari dispositivi nebulizzatori.

La vasca di accumulo ha dimensioni interne di 4,5 m x 2,5 m x 2,65 m e quindi un volume complessivo di 29,8 mq.

Il sistema di nebulizzazione è costituito da due dispositivi tipo Tecnofer (che possono lavorare assieme o in alternanza a seconda delle condizioni e del fabbisogno di acqua nebulizzata in un determinato istante) e da un nebulizzatore appartenente al dispositivo frantoio OM FG105.

Al fine di valutare il consumo giornaliero d'acqua di questi dispositivi sono state effettuate le seguenti considerazioni iniziali:

- per prima cosa è importante sottolineare che queste apparecchiature funzioneranno a pieno regime principalmente durante i giorni estivi di siccità in cui il problema di umidificare e nebulizzare i cumuli per evitare la diffusione di polveri sarà di fondamentale importanza. Durante questi giorni i consumi di acqua dalla vasca di accumulo saranno massimi e non ci sarà alcun ingresso d'acqua alla vasca per via delle nulle precipitazioni;
- durante questi periodi sarà importante garantire, per quanto possibile, il fabbisogno di acqua all'interno di un intervallo temporale che sia il più ampio possibile;
- durante il periodo invernale, invece, in cui le temperature sono più rigide e l'apporto di acqua meteorica è più frequente, questi dispositivi potranno essere funzionali all'abbattimento di polveri anche con portate minori o altresì lavorando in alternanza;
- disponendo di apparecchiature mobili sarà possibile ottimizzare anche la posizione e quindi migliorarne l'efficienza anche a seconda del numero delle aree destinate al deposito di materiali.

Di seguito vengono descritti i tipi di nebulizzatori che verranno utilizzati.

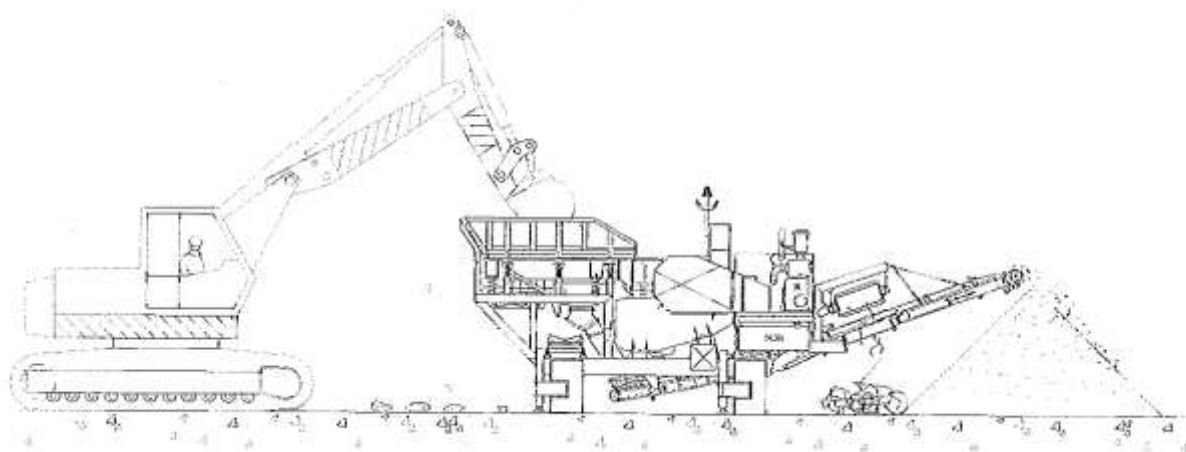
Nebulizzatori tipo Tecnofer

I due dispositivi tipo Tecnofer sono stati progettati per creare acqua nebulizzata tramite ugelli nebulizzanti posizionati a corona sull'uscita di un potente ventilatore che spara nell'aria miliardi di finissime goccioline fino a raggiungere una distanza di 25 m e un'altezza di 5 m con un campo di rotazione di 340°.



Nebulizzatore del Frantoio FG105

Il frantoio che utilizzerà la Ditta è del tipo OM FG105. La macchina è un frantumatore a mascelle dotato di un dispositivo di regolazione e sicurezza che permette di controllare agevolmente le dimensioni del materiale prodotto. La macchina è composta essenzialmente da una struttura fissa (carcassa) e una parte mobile (oscillatore) con movimento comandato da un albero eccentrico ed è dotata di un sistema di abbattimento polveri mediante nebulizzatori d'acqua.



Sezione Frantoio OM FG105

Valutazione dei consumi

Per il calcolo del volume massimo giornaliero utilizzato per la produzione di acqua nebulizzata da parte del dispositivo tipo Tecnofer si è considerata una portata di 20 litri/minuto ad una pressione di 5 bar. Il tempo di funzionamento del singolo dispositivo è stato assunto pari a 10 minuti/ora per una durata di 8 ore al giorno. I dispositivi necessari per l'abbattimento di polveri in questo specifico caso saranno due, valore che tiene conto sia della distanza raggiunta dal singolo getto, pari a circa 20 metri, sia della mobilità di questi dispositivi che potranno essere posizionati nel modo migliore a seconda delle aree destinate al deposito di materiali.

Per quanto riguarda invece il consumo giornaliero di acqua del dispositivo di nebulizzazione appartenente al *frantoio OM FG105* è stata valutata una portata di 10 litri/minuto per un tempo di funzionamento massimo di 6 ore al giorno (corrispondenti alla potenzialità massima di trattamento).

I volumi d'acqua giornalieri necessari, considerando l'utilizzo di un singolo nebulizzatore tipo Tecnofer, sono riportati nella seguente tabella. Il volume massimo per la produzione di acqua nebulizzata è stato calcolato moltiplicando la portata stabilita pari a 20 litri/minuto erogabile alla pressione di 5 bar per il tempo di funzionamento. Lo stesso è stato fatto per il nebulizzatore appartenente al frantoio, utilizzando però in questo caso una portata inferiore pari a 10 litri/minuto. I risultati dei consumi ottenuti sono stati poi convertiti in m³.

	V _{max} [litri]	N. attrezzature	V _{max} [m ³]
Consumo acqua singolo nebulizzatore (Q=20 litri/minuto)	1200	2	2,42
Consumo acqua nebulizzatore frantoio (Q=10 litri/minuto)	3600	1	3.6
CONSUMO TOTALE [m³/giorno]	4800		6,0

Considerando che il volume della vasca di accumulo è pari a 29,8 mc e ipotizzando che il sistema di abbattimento funzioni utilizzando sia il sistema di nebulizzazione mobile che quello fisso (come descritto in precedenza), si ottiene un'autonomia pari a circa 5 giorni.

Al fine di valutare se le precipitazioni medie della zona saranno in grado di rifornire sufficientemente la vasca di alimentazione del sistema di nebulizzazione sono stati analizzati i dati delle precipitazioni caratteristiche della zona. In particolare sono state analizzate le altezze delle precipitazioni che insistono sulla superficie pavimentata in cls ove vengono stoccati i rifiuti inerti. Si tratta di un'area di superficie pari a circa 1815 m².

Non essendoci stazioni di misurazioni pluviometriche nella località di Sarcedo, sono stati utilizzati i dati della stazione pluviometrica del confinante comune di Breganze relativi alle precipitazioni mensili dal 1994 al 2017 (dati ricavati dal sito ARPAV Centro Meteorologico di Teolo).

Tabella riportante la piovosità media mensile per la serie temporale che va dal 1994 al 2017.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma
1994	76.6	23.4	8.6	109.2	120.6	35.2	132.6	18.6	303.2	104.2	105	37.8	1075
1995	40.4	71.6	33	67.2	222.8	185.8	79.8	97	215.6	3.6	57.2	175.6	1249.6
1996	84.8	39.4	8.6	81	113	62	139	215.8	56	233.2	183.6	114.8	1331.2
1997	112.2	0	5	66.4	46	161.4	112.4	39	16.8	19.8	163.6	174	916.6
1998	46.2	23.8	14.8	226.6	88	132	114.2	9.6	185.8	254.2	17.4	10.8	1123.4
1999	52.6	10.4	100	119.8	98.4	72.6	105.6	122.2	177.6	153.6	132.2	53.8	1198.8
2000	1.2	6	152.8	77.6	98	93.6	63.6	100	99.6	263.2	375.4	80.4	1411.4
2001	141.6	18.2	237.4	93	58.4	24.8	111.4	150.8	109.6	30.4	72	3.2	1050.8
2002	29	136.8	41.4	191	299	155.8	202.8	212.8	184.6	105.2	250.8	87	1896.2
2003	65.6	3	3	99.4	35.4	134.2	70.4	59.6	61	106	235.8	165	1038.4
2004	26.4	156.8	137.2	134.4	218.8	129.2	63.4	116.6	86	221.6	125.4	108.8	1524.6
2005	10.4	23.6	32	169	89	99.4	161.8	149.4	117.2	236.4	161.6	98.2	1348
2006	64.4	65.8	55.4	155	104.6	49.2	45.6	216.2	158	19	18.6	90.8	1042.6
2007	52	43.4	103.8	35	174.2	112	40	142.8	116	72	91.8	12.4	995.4
2008	139.4	45	100.8	180	151	269.4	87.2	58	120	101.2	217.2	292.8	1762
2009	137.6	116.4	85.8	190.2	83.8	116.6	91.4	133.8	156.2	64.2	134.6	202.4	1513

2010	63.8	132	83.6	41.4	160.6	106	88	120.6	179.4	258.8	372.4	255.6	1862.2
2011	63.2	71.6	155.4	31.8	71.2	167.8	127.4	12.4	89.8	168.4	114.2	45.6	1118.8
2012	15.4	17	1	166.8	155.2	53	104	101	166	144.2	297.8	66.6	1288
2013	131	71.8	255.8	144.2	328.4	89.8	42	139	46.2	91.2	136	90	1565.4
2014	372.8	334.6	100.2	129.8	91.4	149.8	275.8	191.2	85.2	79.8	303.4	96.4	2210.4
2015	55.6	76.8	113.8	55	98	44.8	133.6	172	174.8	174.8	11.6	0	1110.8
2016	57.2	218.6	87.4	69.8	187.8	127.8	42.4	136	95.6	118.2	132	0	1272.8
2017	10	106.2	27.4	82.4	118.6	96.2	82	35.2	135.8	21	119.2	117	951
Media Mensile	77.1	75.5	81	113.2	133.8	111.2	104.9	114.6	130.7	126.8	159.5	99.1	1327.4

Tabella riportante i giorni piovosi mensili per la serie temporale che va dal 1994 al 2017.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma
1994	6	4	1	11	8	8	8	1	10	6	4	5	72
1995	5	11	8	7	15	12	6	12	11	2	5	12	106
1996	10	6	2	9	12	8	9	14	10	13	13	10	116
1997	10	0	2	3	8	16	8	7	3	2	11	8	78
1998	7	2	3	19	11	10	7	2	10	9	3	2	85
1999	4	2	7	10	11	11	7	9	7	8	8	8	92
2000	1	1	8	9	9	9	9	8	7	15	17	11	104
2001	15	4	13	11	9	5	7	8	10	1	6	1	90
2002	2	6	3	14	13	9	13	11	14	7	13	7	112
2003	6	1	2	7	7	10	6	4	6	10	8	9	76
2004	3	10	8	12	13	9	6	9	4	14	8	9	105
2005	1	4	6	11	9	7	13	16	10	10	6	11	104
2006	5	7	4	8	6	7	5	15	5	5	4	6	77
2007	3	6	8	3	9	8	7	12	8	5	4	3	76
2008	10	4	9	17	15	12	8	9	8	4	10	13	119
2009	11	7	6	13	4	10	7	7	6	5	9	12	97
2010	8	11	8	9	11	6	6	7	10	8	16	13	113
2011	7	6	9	5	6	13	11	2	7	6	5	4	81
2012	2	2	0	15	9	8	10	6	10	11	11	7	91
2013	11	8	21	13	17	10	4	8	6	13	11	7	129
2014	16	19	5	8	13	11	15	17	11	5	16	9	145
2015	5	7	5	6	11	7	5	10	7	9	1	0	73
2016	6	14	8	8	13	13	8	9	6	11	9	0	105
2017	1	9	6	9	12	11	4	6	12	3	8	7	88
Media Mensile	6	6	6	10	10	10	8	9	8	8	9	7	97

In base alla superficie interessata, è stata determinata l'altezza della precipitazione che consente di riempire completamente la vasca di accumulo; si tratta di una precipitazione di 17 mm di altezza. Infatti moltiplicando tale valore per l'intera superficie scolante di 1815 m² si ottiene un volume d'acqua di circa 30 m³ (nell'ipotesi che tutta l'acqua caduta nel piazzale venga collettata e partecipi al riempimento della vasca).

Come evidenziato nella tabella seguente, la media dei giorni piovosi è sempre pari o superiore a 6 e la media dei millimetri di pioggia per giorno piovoso è sempre superiore a 11 mm e mediamente pari a 13,7 mm.

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma
<i>piovosità media mensile</i>	77,1	75,5	81	113,2	133,8	111,2	104,9	114,6	130,7	126,8	159,5	99,1	1327,4
<i>giorni piovosi per mese</i>	6	6	6	10	10	10	8	9	8	8	9	7	97
<i>mm per giorno piovoso</i>	12,9	12,6	13,5	11,3	13,4	11,1	13,1	12,7	16,3	15,9	17,7	14,2	13,7

In base ai dati riscontrati è possibile affermare che la vasca di accumulo, anche durante i mesi più critici, mantiene sempre un livello d'acqua sufficiente, tale da garantire e sostenere il fabbisogno richiesto per il corretto funzionamento dei nebulizzatori.

In particolare, il mese più critico dal punto di vista delle precipitazioni medie è febbraio, che presenta un valore medio pari a 75,5 mm che comporterebbe un volume d'acqua teoricamente invasabile pari a circa 137 m³, valore oltre 4 volte più grande della capacità stessa della vasca di accumulo. Tenendo conto che la vasca riesce a soddisfare l'approvvigionamento di acqua ai nebulizzatori per circa 5 giorni senza precipitazione e quindi senza essere alimentata, si otterrà una copertura media pari a 20 giorni. Tuttavia, tenendo conto che nel periodo invernale non sarà necessario utilizzare entrambi i nebulizzatori per tutto il periodo, si ottiene che l'acqua raccolta è in grado di alimentare il sistema di nebulizzazione nel periodo più critico dell'anno.

Nei mesi più caldi (agosto è stato preso come mese di riferimento) la presenza di intensi ma brevi scrosci temporaleschi porta ad avere un'altezza di precipitazione media mensile pari a 114,6 mm, che equivale ad un volume d'acqua meteorica di 208 m³. Anche in questo caso è possibile affermare che mediamente la capacità della vasca in rapporto alle altezze di precipitazione medie mensili è quasi sempre superata.

Nel caso in cui la capacità della vasca non fosse sufficiente ad alimentare i dispositivi di nebulizzazione si ricorrerà all'utilizzo della rete acquedottistica alla quale l'impianto risulta già collegato.

3. Presentare:

- i requisiti soggettivi di cui all'art. 10 del DM 05/02/1998 e s.m.i.;

Si allega la dichiarazione resa dal legale rappresentante della Ditta.

- l'atto attestante la disponibilità dell'area;

Si rimanda alla Concessione allegata al progetto presentato.

- l'allegato CER come da modello allegato.

Si allega di seguito la tabella con i codici CER oggetto di richiesta.

Codice C.E.R.	Descrizione (eventuale)	Operazione	Note	Codifica e gestione del Materiale in Uscita
010408 - Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		R13	Messa in riserva	CER 010408
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 010408 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
		R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.2.4 del DM 05.02.1998: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n.UL/2005/5205 CER 19.12.xx
010410 - Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407		R13	Messa in riserva	CER 010410
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 010410 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
		R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.2.4 del DM 05.02.1998: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C

			senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n.UL/2005/5205 CER 19.12.xx
010413 – Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407		R13	Messa in riserva	CER 010413
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 010413 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
		R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.2.4 del DM 05.02.1998: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n.UL/2005/5205 CER 19.12.xx
101311 - Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310		R13	Messa in riserva	CER 101311
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 101311 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
		R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.1.4 del DM 05.02.1998: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n.UL/2005/5205 CER 19.12.xx
170101 - Cemento		R13	Messa in riserva	CER 170101
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170101 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
		R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.1.4 del DM 05.02.1998: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n.UL/2005/5205 CER 19.12.xx
170102 - Mattoni		R13	Messa in riserva	CER 170102

		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170102 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
		R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.1.4 del DM 05.02.1998: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n.UL/2005/5205 CER 19.12.xx
17 01 03 - Mattonelle e ceramiche		R13	Messa in riserva	CER 170103
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170103 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
		R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.1.4 del DM 05.02.1998: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n.UL/2005/5205 CER 19.12.xx
170107 - Miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106		R13	Messa in riserva	CER 170107
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170107 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
		R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.1.4 del DM 05.02.1998: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n.UL/2005/5205 CER 19.12.xx
170302 - Miscele		R13	Messa in riserva	CER 170302

bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170302 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
170504 - Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503		R13	Messa in riserva	CER 170504
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170504 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
170802 - Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801		R13	Messa in riserva	CER 170802
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170802 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
		R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.1.4 del DM 05.02.1998: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n.UL/2005/5205 CER 19.12.xx
170904 - Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903		R13	Messa in riserva	CER 170904
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170904 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER in ingresso) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini ma aventi differenti CER in ingresso) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
		R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.1.4 del DM 05.02.1998: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n.UL/2005/5205 CER 19.12.xx
200301 - Rifiuti urbani non differenziati	Rifiuti da piccole demolizioni provenienti dai centri comunali di raccolta	R13	Messa in riserva	CER 200301
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 200301 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle

				operazioni di selezione e cernita)
		R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento	MPS conforme alle specifiche di cui al punto 7.1.4 del DM 05.02.1998: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n.UL/2005/5205 CER 19.12.xx
020104 - Rifiuti plastici ad esclusione degli imballaggi		R13	Messa in riserva	CER 020104
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 020104 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
030101 - Scarti di corteccia e sughero		R13	Messa in riserva	CER 030101
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 030101 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
030105 - Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104		R13	Messa in riserva	CER 030105
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 030105 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
070213 - Rifiuti plastici		R13	Messa in riserva	CER 070213
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 070213 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
100210 - Scaglie di laminazione		R13	Messa in riserva	CER 100210
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 100210 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
110501 Zinco		R13	Messa in riserva	CER 110501

solido		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 110501 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
120101 - limatura e trucioli di materiali ferrosi		R13	Messa in riserva	CER 120101
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 120101 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
120102 - polveri e particolato di materiali ferrosi		R13	Messa in riserva	CER 120102
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 120102 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
120103 - limatura e trucioli di materiali non ferrosi		R13	Messa in riserva	CER 120103
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 120103 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
120104 - polveri e particolato di materiali non ferrosi		R13	Messa in riserva	CER 120104
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 120104 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
120105 - limatura e trucioli di materiali plastici		R13	Messa in riserva	CER 120105
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 120105 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
150101 - Imballaggi in carta e cartone		R13	Messa in riserva	CER 150101
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 150101 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)

150102 - imballaggi in plastica		R13	Messa in riserva	CER 150102
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 150102 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
150103 - Imballaggi in legno		R13	Messa in riserva	CER 150103
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 150103 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
150104 - imballaggi metallici		R13	Messa in riserva	CER 150104
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 150104 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
150105 - imballaggi in materiali compositi		R13	Messa in riserva	CER 150105
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 150105 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
150106 - Imballaggi in materiali misti		R13	Messa in riserva	CER 150106
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 150106 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
160117 - Metalli ferrosi		R13	Messa in riserva	CER 160117
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 160117 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
160119 - Plastica		R13	Messa in riserva	CER 160119

		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 160119 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
170201 - Legno		R13	Messa in riserva	CER 170201
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170201 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
170203 - Plastica		R13	Messa in riserva	CER 170203
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170203 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
170401 - rame bronzo ottone		R13	Messa in riserva	CER 170401
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170401 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
170402 - Alluminio		R13	Messa in riserva	CER 170402
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170402 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
170403 - Piombo		R13	Messa in riserva	CER 170403
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170403 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
170404 - Zinco		R13	Messa in riserva	CER 170404
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170404 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)

170405 - Ferro e acciaio		R13	Messa in riserva	CER 170405
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170405 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
170406 - Stagno		R13	Messa in riserva	CER 170406
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170406 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
170407 - metalli misti		R13	Messa in riserva	CER 170407
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 170407 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
190102 - materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti		R13	Messa in riserva	CER 190102
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 190102 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
190118 - Rifiuti dalla pirolisi diversi da quelli di cui alla voce 190117		R13	Messa in riserva	CER 190118
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 190118 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
191002 - rifiuti di metalli non ferrosi		R13	Messa in riserva	CER 191002
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 191002 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
191202 - Metalli		R13	Messa in riserva	CER 191202

ferrosi		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 191202 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
191203 - metalli non ferrosi		R13	Messa in riserva	CER 191203
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 191203 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
191204 - plastica e gomma		R13	Messa in riserva	CER 191204
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 191204 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
191207 - legno, diverso da quello di cui alla voce 191207		R13	Messa in riserva	CER 191207
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 191207 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
200101 - carta e cartone		R13	Messa in riserva	CER 200101
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 200101 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
200138 - legno, diverso da quello di cui alla voce 200137		R13	Messa in riserva	CER 200138
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 200138 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
200139 - Plastica		R13	Messa in riserva	CER 200139

		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 200139 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)
200140 - Metallo		R13	Messa in riserva	CER 200140
		R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento	CER 200140 (accorpamento tra rifiuti aventi il medesimo CER) CER 19.12.xx (miscelazione tra rifiuti affini con differenti CER) CER 19.12.xx (rifiuti prodotti dalle operazioni di selezione e cernita)

4. Specificare:

- la tipologia e la provenienza dei rifiuti che si intende trattare relativa ai codici CER 200301 "Rifiuti urbani non differenziati" e CER 160306 "Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305";

Nella tabella di cui al punto precedente si precisa la tipologia e provenienza dei rifiuti che si intendono trattare con i codici CER oggetto di richiesta. Per quanto riguarda il codice CER 160306 è intenzione della Ditta quella di non ritirare tale tipologia di rifiuto.

- la relazione illustrativa (pag. 36) indica con R1, R2, R3, R4, R5 le aree di deposito delle MPS mentre il lay out dell'impianto identifica tali aree in colore viola con l'indicativo Q1, Q2, Q3, Q4 e Q5. Si chiede di precisare se si tratta delle medesime aree;

Nella planimetria di lay-out si è provveduto a modificare la denominazione delle aree di deposito delle MPS sostituendo le sigle Q1, Q2, Q3, Q4 e Q5, con le sigle R1, R2, R3, R4 e R5.

- l'area di messa in riserva dei rifiuti CER 170504 "Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503" deve essere pavimentata e predisposta per la raccolta delle acque di dilavamento dei rifiuti;

Come evidenziato nella planimetria di lay-out, l'area di messa in riserva dei rifiuti CER 170504 "Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503" è posta all'interno del capannone (identificata con la sigla A4), quindi protetta dal dilavamento, ed è pavimentata.

- *la pavimentazione esistente dovrà essere sistemata in modo da garantire la tenuta e il deflusso delle acque di dilavamento all'impianto di depurazione*

Il progetto prevede la sistemazione della pavimentazione ove vengono effettuate le attività di recupero rifiuti.

- *in relazione alla miscelazione dei rifiuti, verificare la conformità con gli indirizzi di cui alla DGRV 119/2018, anche in relazione al codice CER 170802 "Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01"*

In relazione alla miscelazione dei rifiuti si procederà in conformità agli indirizzi stabiliti dalla DGRV n.119/2018; in particolare:

– le operazioni di miscelazione saranno del tipo non in deroga al comma 1 dell'art. 187 del D.Lgs 152/2006 e succ. mod. e int.;

l'impianto di destino è lo stesso impianto che pertanto risulta autorizzato al ricevere singolarmente tutti i codici CER che compongono la miscela;

– i gruppi di miscelazione previsti sono i seguenti:

- rifiuti da costruzione e demolizione: CER 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170904, 200301, rifiuti a base laterizi, conglomerato cementizio, intonaci, miscelati per essere poi avviati, nell'impianto della Ditta Dal Ferro, ad operazioni di selezione e riduzione volumetrica in funzione della successiva produzione di MPS; da questa attività vengono esclusi i rifiuti a base di gesso CER 170802 che saranno oggetto di solo accorpamento prima di essere avviati a recupero;
- rifiuti di rocce da cave autorizzate: CER 010408, 010410, 010413, rifiuti provenienti dall'attività di lavorazione dei materiali lapidei, miscelati per essere poi avviati, nell'impianto della Ditta Dal Ferro, ad operazioni di selezione e riduzione volumetrica in funzione della successiva produzione di MPS;
- carta e cartone: codici CER 150101, 150105, 150106, 200101, rifiuti a base di carta e cartone miscelati per essere poi avviati, presso altri impianti, ad operazioni di selezione e riduzione volumetrica in funzione del successivo avvio alle cartiere;
- metalli ferrosi: codici CER 100210, 120101, 120102, 150104, 160117, 170405, 190102, 190118, 191202, 200140, rifiuti a base di ferro e acciaio miscelati per essere poi avviati, presso altri impianti, ad operazioni di selezione e riduzione volumetrica in funzione del successivo avvio alle fonderie;
- metalli non ferrosi: codici CER 110501, 150104, 200140, 191203, 120103, 120104, 170401, 191002, 170402, 170403, 170404, 170406, 170407, rifiuti a base di metalli diversi miscelati per essere poi avviati, presso altri impianti, ad operazioni di selezione e riduzione volumetrica in funzione del successivo avvio alle fonderie;
- plastica: codici CER 020104, 150102, 170203, 191204, 200139, 070213, 120105, 160119, 160306, 170203, rifiuti in plastica miscelati per essere poi avviati, presso altri impianti, ad operazioni di selezione e riduzione volumetrica in funzione del successivo avvio ad impianti di recupero;

- legno: codici CER 030101, 030105, 150103, 170201, 191207, 200138, 200301, rifiuti in legno miscelati per essere poi avviati, presso altri impianti, ad operazioni di selezione e riduzione volumetrica in funzione del successivo avvio ad impianti di recupero.
- la potenzialità dell'operazione di miscelazione coincide con la potenzialità di trattamento ed è pari a 250 t/g e 58.750 t/anno;
- la miscelazione dei rifiuti facenti capo agli inerti avverrà all'interno del capannone e verrà effettuata mediante l'utilizzo di un escavatore; la miscelazione delle altre tipologie di rifiuti non pericolosi verrà effettuata manualmente o mediante ragno con braccio a polipo;
- la caratterizzazione delle miscele avverrà con frequenza annuale oppure per lotti, qualora venga superato un quantitativo pari 3.000 mc, attraverso il ricorso alla procedura di omologa effettuata utilizzando la scheda allegata al Piano di Gestione Operativa.

5. Verificare i seguenti dati progettuali relativi ai quantitativi massimi di rifiuti gestiti dall'impianto sono così suddivisi:

- quantità massima annua di rifiuti in stoccaggio (in ingresso): 1.210 t
- quantità massima istantanea di rifiuti in stoccaggio (in ingresso): 9.560 t
- quantità massima di rifiuti in stoccaggio (prodotti dall'attività): 85 t
- quantità massima giornaliera di rifiuti sottoposti a trattamento: 250 t/giorno
- quantità massima annua di rifiuti sottoposti a trattamento: 58.750 t/anno

I quantitativi massimi di rifiuti gestiti presso l'impianto sono i seguenti:

- **quantità massima di rifiuti in stoccaggio: 1.280 t**
- **quantità massima istantanea di rifiuti in stoccaggio (in ingresso): 1.195 t**
- **quantità massima di rifiuti in stoccaggio (prodotti dall'attività): 85 t**
- **quantità massima giornaliera di rifiuti sottoposti a trattamento: 250 t/giorno**
- **quantità massima annua di rifiuti sottoposti a trattamento: 58.750 t/anno**

2.3. Quadro ambientale

Caratterizzazione dell'impatto sull'ambiente idrico

7 Verificare:

- a) la possibilità che sia presente dell'acqua assieme ai rifiuti e che venga a contatto con spanti e perdite di oli dei mezzi di movimentazione, con valutazione sul loro eventuale destino

Per quanto riguarda l'eventualità che sia presente dell'acqua assieme ai rifiuti e che la stessa venga a contatto con spanti e perdite di oli dei mezzi di movimentazione, possono verificarsi le seguenti situazioni:

- lo sversamento si verifica all'interno del capannone: in questo caso la ditta provvederà ad asciugare lo sversamento mediante l'utilizzo di idonee sostanze assorbenti che saranno poi avviate a smaltimento;
- lo sversamento si verifica all'esterno del capannone sull'area pavimentata e dotata di sistema di raccolta delle acque: in questo caso lo sversamento finirà nell'apposito impianto di raccolta e trattamento (sedimentazione e disoleazione) dove verrà adeguatamente trattato.

- b) la localizzazione planimetrica dell'area lava ruote e gestione di tale area

La Ditta intende utilizzare l'area lava ruote predisposta dalla Ditta che ha utilizzato in precedenza l'insediamento, la Minerali Industriali spa; si tratta di un avvallamento presente lungo la viabilità di ingresso che viene periodicamente riempito d'acqua. Periodicamente, secondo necessità, la Ditta provvederà ad allontanare i fanghi di risulta. L'ubicazione dell'area lava ruote viene indicata nelle planimetrie allegate.

- c) c) la revisione del calcolo relativo ai deflussi e ai trattamenti in relazione alle nuove aree da pavimentare

È stato verificato che non sono necessarie nuove aree da pavimentare, in quanto i materiali che verranno accumulati su aree non pavimentate non sono rifiuti e quindi non si rende necessaria la revisione del calcolo relativo ai deflussi ed ai trattamenti.

8 Valutare

- d) *la situazione dei pluviali del capannone e l'opportunità di evitare la dispersione nel sottosuolo, visto che in zona esiste un pozzo di cattura acquedottistica*

È stato valutato che le acque che cadono sul tetto del capannone non subiscono contaminazioni dovute alle attività della ditta Dal Ferro e non differiscono, per composizione chimico-fisica, da quelle che cadono direttamente sul suolo e possono perciò essere disperse nel sottosuolo.

- e) *la possibile presenza di una fognatura per le acque nere dei servizi, in alternativa alla sub irrigazione*

Le NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE del PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE della Regione Veneto disciplinano, tra l'altro, i sistemi di trattamento individuale delle acque reflue domestiche, all'art. 21, che riportiamo integralmente di seguito.

Art. 21 - Sistemi di trattamento individuale delle acque reflue domestiche

1. *Per le installazioni o edifici isolati non collettibili alla rete fognaria pubblica, e comunque per un numero di A.E. inferiore a 50, è ammesso l'uso di uno dei seguenti sistemi individuali di trattamento delle acque reflue domestiche oppure di trattamenti diversi, in grado di garantire almeno analoghi risultati. Per quanto non in contrasto con le presenti norme tecniche, si fa riferimento anche alle disposizioni contenute nella deliberazione del Comitato dei Ministri del 4/2/1977:*
 - a) *Vasca Imhoff seguita da dispersione nel terreno mediante subirrigazione con drenaggio. Il sistema è idoneo per terreni con scarse capacità di assorbimento. I reflui in eccesso non assorbiti dal terreno vengono drenati in un corpo recettore superficiale. E' necessario, di norma, che il terreno sia piantumato con idonea vegetazione. In caso di falda superficiale o vulnerabile, se il terreno non è naturalmente impermeabile, il fondo deve essere impermeabilizzato; sono accettabili valori di conducibilità idraulica al massimo pari a 10^{-6} cm/s per spessori congrui;*
 - b) *Vasca Imhoff seguita da dispersione nel terreno mediante subirrigazione. Il sistema è idoneo per terreni con buone capacità di assorbimento nello strato superficiale (1-1,5 metri). E' necessario, di norma, che il terreno sia piantumato con idonea vegetazione. In relazione alla profondità e alla vulnerabilità della falda, a valle della vasca Imhoff e a monte della subirrigazione può essere prevista la presenza di filtri a sabbia o sabbia/ghiaia, e inoltre, di norma, deve essere prevista l'obbligatorietà della piantumazione del terreno, con specie quali pioppi, salici, ontani, canna comune, o altre specie ritenute idonee allo scopo. Nel caso in cui sia fisicamente impossibile, per esempio per carenza di spazio, la realizzazione di quanto sopra, vanno comunque adottate le misure e le tecniche in grado di garantire la medesima protezione ambientale;*
 - c) *Vasca Imhoff seguita da vassoio o letto assorbente. Il sistema è idoneo per zone in cui non siano realizzabili i sistemi precedenti, a causa per esempio della presenza di una falda superficiale, della mancanza di corsi d'acqua, della mancanza di idoneo terreno vegetale.*

La scelta del sistema di trattamento, le sue caratteristiche e il suo dimensionamento vengono definite da adeguata progettazione basata in particolare sulla definizione delle condizioni litostratigrafiche, pedologiche e idrogeologiche locali.

2. *Per un numero di A.E. superiore o uguale a 50 si applicano i sistemi di trattamento previsti al seguente articolo 22.*
3. *Gli scarichi di acque reflue domestiche o assimilabili, provenienti da installazioni o edifici isolati con un numero di A.E. superiore o uguale alla soglia S di cui al comma 1 dell'articolo 22, sono tenuti al rispetto dei limiti previsti per le acque reflue urbane. Per gli scarichi sul suolo si fa riferimento all'articolo 30 comma 1.*
4. *E' fatto salvo il rispetto delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano di cui all'articolo 15.*
5. *Nel caso in cui l'opera di smaltimento dei reflui interessi un versante, l'intervento non dovrà compromettere le condizioni statiche del versante stesso.*
6. *Per gli scarichi di acque reflue domestiche, provenienti da installazioni o edifici isolati non recapitanti in pubblica fognatura e per un numero di A.E. inferiore a 50, l'autorizzazione allo scarico può essere compresa nel permesso di costruire. L'autorizzazione allo scarico ha validità di 4 anni e si intende tacitamente rinnovata se non intervengono variazioni significative della tipologia del sistema di trattamento e più in generale delle caratteristiche dello scarico. L'autorizzazione dovrà essere rivista qualora le caratteristiche dello scarico dovessero cambiare dal punto di vista qualitativo e/o quantitativo. Le disposizioni del presente comma si applicano anche agli scarichi di acque reflue domestiche provenienti da installazioni o edifici isolati non recapitanti in pubblica fognatura e per un numero di A.E. inferiore a 50, già esistenti alla data di pubblicazione della deliberazione di approvazione del Piano.*

I servizi igienici in esame non sono collettabili alla rete fognaria pubblica e gli A.E. sono pari a 1 (dato che per fabbriche o laboratori artigiani si considera 1 AE ogni 2 dipendenti, fissi o stagionali, durante la massima attività¹) e quindi è necessaria l'adozione di un sistema individuale di trattamento delle acque reflue domestiche, da scegliersi tra quelli descritti al comma 1.

Per la natura del suolo a Sarcedo, sarebbe possibile la subirrigazione, ma si adotterà invece il vassoio assorbente, che evita il percolamento nel sottosuolo dei liquami chiarificati dalla vasca Imhoff, a tutela della sottostante falda freatica.

Nell'allegato 2 al "PROTOCOLLO OPERATIVO relativo ai rapporti di collaborazione in attività che rivestono valenza sia ambientale che sanitaria (art. 5 L.R. 32/96) tra i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende U.L.S.S. (DIP) e Dipartimento A.R.P.A.V. della Provincia di Vicenza" il vassoio assorbente viene come di seguito descritto:

Il vassoio assorbente è costituito da un bacino a tenuta stagna a fondo orizzontale, interrato, ma sporgente dal livello del terreno di circa 10 cm, per evitare infiltrazioni di acqua piovana dai terreni circostanti. I liquami da inviare sono costituiti da acque di scarico domestiche con esclusione di acque piovane e liquidi tossici. A monte del vassoio assorbente va installata una vasca Imhoff adeguatamente dimensionata e mantenuta efficiente mediante periodici svuotamenti: la funzione di quest'ultima è ovviamente quella di trattenere i corpi grossolani, che andrebbero ad ostruire i canali di distribuzione del vassoio assorbente e quella di chiarificare il liquame.

Oltre alla vasca Imhoff è necessario installare degli idonei pozzetti per la raccolta dei liquami e degli oli alimentari, che sono particolarmente nocivi per il buon funzionamento del vassoio assorbente. Infatti

¹ Lo scarico di acque reflue - Riferimenti Normativi - Seminario FITODEPURAZIONE - Quadro normativo e nuovi strumenti di progettazione Reggio Emilia - 31/05/2013 Monica Sala - A.R.P.A. Sezione di Reggio Emilia

per flottazione tendono ad ostruire le porosità del tessuto non tessuto e del medium. E' indispensabile che i pozzetti per la raccolta dei liquami vengano puliti con cura e con periodicità costante. Il loro dimensionamento va fatto tenendo conto del volume di liquami che si accumulano nel periodo intercorrente tra due svuotamenti successivi.

In commercio esistono delle vasche di sedimentazione dotate di filtro che svolgono entrambe le funzioni di sedimentazione e flottazione in sostituzione della vasca Imhoff e della condensa grassi.

La superficie del vassoio è funzione del quantitativo di acque di rifiuto afferenti ed alla possibilità dell'utente di rendere il vassoio assorbente pedonabile:

- per vassoi assorbenti non pedonabili la superficie per utente è di 2 m^2 ; esclusivamente per grossi impianti si potrà ridurre questo valore a $1,5 \text{ m}^2/\text{ab}$.

In ogni caso la minima superficie da realizzare è di 4 m^2 .

- per vassoi assorbenti pedonabili la superficie per utente va aumentata fino a $3-4 \text{ m}^2/\text{ab}$.

La profondità del vassoio può variare fra $0,6 \div 0,8 \text{ m}$ e verrà riempita, procedendo dal basso verso l'alto da:

- 1° strato: ghiaia grossa con granulometria di $60 \div 80 \text{ mm}$ per un'altezza di $15-20 \text{ cm}$.
- 2° strato: ghiaia più fine con granulometria di $20 \div 40 \text{ mm}$ per un'altezza di 10 cm .
- 3° strato: terreno vegetale.

Per evitare che il terriccio che completa il riempimento (3° strato) si infiltri negli strati sottostanti, si deve stendere uno strato di lana di vetro o meglio un materassino di fibre minerali (tessuto non tessuto).

La scelta del terreno di copertura è fondamentale per il buon funzionamento del vassoio assorbente; non si deve utilizzare argilla tal quale, va scelto in funzione del tipo di coltura arboricola e va periodicamente zappato per favorire la sua permeabilità.

Se prevale la componente argillosa, questa va addizionata a sabbia silicea; in presenza di terreni acidi va aggiunta sabbia calcarea o calce spenta.

Lo spessore di questo strato finale può variare da $0,35 - 0,5 \text{ m}$ ed è necessario dare una forma leggermente convessa al fine di favorire lo scolo delle acque piovane. Il vassoio assorbente deve disporre di un pozzetto di distribuzione e di uno di drenaggio, muniti, il primo di canali di distribuzione, il secondo di feritoie di drenaggio; questi devono essere protetti da infiltrazioni di terriccio mediante ricopertura con ciottoli grossolani. I pozzetti devono essere ispezionabili dall'alto e la distribuzione e il drenaggio del liquame vanno fatti sopra il primo strato, partendo dal basso.

Tutte le strutture vanno protette come sopra citato, al fine di evitare l'infiltrazione di terriccio, con lana di vetro o meglio tessuto non tessuto.

Il pozzetto di drenaggio deve essere dotato di un dispositivo di regolazione del livello all'interno del letto; generalmente si utilizza tubo con gomito rotante oppure con tubo flessibile in modo da consentire un'ampia regolazione del livello idrico ed in particolare i valori estremi devono essere tali da permettere da una parte lo svuotamento del bacino e dall'altra il suo allagamento per $5-10 \text{ cm}$.

Mediante l'alimentazione del vassoio assorbente va fatta con immersione ad una quota di $10 \div 20 \text{ cm}$ sopra il tessuto non tessuto.

L'ampia possibilità di regolazione del livello idrico consentirà comunque di scegliere il valore di regolazione ottimale. Lo scarico di quest'ultimo pozzetto deve essere protetto con ciotolame per evitare la sua ostruzione ed è consigliabile, se possibile, collegarlo, a mezzo di pozzetto di raccordo, a brevi tubi di subirrigazione, disposti a bassa profondità e della lunghezza minima di 1 m anch'essi protetti da eventuali infiltrazioni di terriccio. Il vassoio assorbente va posto preferibilmente in un luogo

soleggiato per favorire l'evaporazione dell'acqua. La coltura arboricola da scegliere dovrà prevedere l'uso di piante ed arbusti avidi d'acqua e particolarmente resistenti all'umidità, possibilmente autoctoni.

Nella tabella sottostante vengono riportate alcune specie vegetali adatte allo scopo:

ARBUSTI	ERBE E FIORI
<i>Aucuba</i>	<i>Auruncus sylvester</i>
<i>Bambous (bambù)</i>	<i>Astilbe</i>
<i>Calycanthus floridus</i>	<i>Elymus arenarius</i>
<i>Cornus alba</i>	<i>Iris pseudoacorus</i>
<i>Cornus florida</i>	<i>Iris kaempferi</i>
<i>Cornus stolonifera</i>	<i>Joxes</i>
<i>Cotoneaster salicifolia</i>	<i>Lytrum officinalis</i>
<i>Kalmia latifolia</i>	<i>Nepeta musini</i>
<i>Laurier cerise</i>	<i>Petasites officinalis</i>
<i>Rhamnus frangula</i>	
<i>Spiroea salicifolia</i>	

Inoltre nel periodo invernale si deve coprire il "vassoio assorbente" con paglia o foglie morte.

Pertanto, il progetto prevede di sostituire la prevista sub-irrigazione con un vassoio assorbente non pedonabile, della superficie di 4 m² (superficie minima da realizzare sulla base del numero di addetti previsto), realizzato come di seguito descritto:

- profondità del vassoio fra 0,6 ÷ 0,8 m; riempimento, procedendo dal basso verso l'alto, con:
 - 1° strato: ghiaia grossa con granulometria di 60÷80 mm per un'altezza di 15-20 cm.
 - 2° strato: ghiaia più fine con granulometria di 20÷40 mm per un'altezza di 10 cm.
 - 3° strato: terreno vegetale.

Tra il 2° e il 3° strato è prevista la stesa di un geotessile tessuto non tessuto.

Il vassoio assorbente sarà attrezzato con un pozzetto di distribuzione, munito di canali di distribuzione, ed uno di drenaggio, munito di feritoie di drenaggio; entrambi protetti da infiltrazioni di terriccio mediante ricopertura con ciottoli grossolani.

Il vassoio assorbente verrà posto in un luogo soleggiato per favorire l'evaporazione dell'acqua e le essenze utilizzate saranno scelte tra quelle indicate nella tabella riportata nell'allegato 2 al "PROTOCOLLO OPERATIVO relativo ai rapporti di collaborazione in attività che rivestono valenza sia ambientale che sanitaria (art. 5 L.R. 32/96) tra i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende U.L.S.S. (DIP) e Dipartimento A.R.P.A.V. della Provincia di Vicenza".

Si allegano gli elaborati grafici.

c) valutare la situazione dei cumuli delle MPS sono in zona non impermeabilizzata (confronto tra ciò che richiede per definizione del rispetto delle cessioni ex DM 05.02.98 e quello previsto dal D.Lgs. 31/2001 (acque consumo umano); analizzando la conformazione e la natura geologica del sito, la profondità di falda (data la presenza di pozzo di approvvigionamento idrico), il rischio di alterazione della qualità delle acque sotterranee e facendo seguire le valutazioni con delle azioni di possibile mitigazione e monitoraggio

La valutazione del potenziale impatto prodotto dai cumuli delle MPS ubicati in zona non impermeabilizzata è stata condotta attraverso un confronto tra i valori limite dei parametri chimici espressi nell'Allegato 3 del DM Ambiente 05.02.98, quelli riportati dalla normativa sulla qualità delle acque destinate al consumo umano espressi nell'Allegato I del D.Lgs 02.02.2001 n.31 e i valori del test di cessione evidenziati dalle MPS prodotte dall'analogo impianto della Ditta Dal Ferro Fratelli Snc insediato in via Fossalunga sempre in Comune di Sarcedo.

Confronto tra i valori limite di concentrazione previsti dal DM 05.02.98, dal D.Lgs 31/2001 e i valori riscontrati nelle MPS prodotte dalla Ditta Dal Ferro Fratelli snc.

Parametro chimico	Unità di misura	Concentrazione Limite (DM 05.02.98)	Concentrazione Limite (D.Lgs 31/2001)	Valori Analitici Dal Ferro
Nitrati	mg/l	50	50	<5
Fluoruri	mg/l	1.5	1.5	0.2
Solfati	mg/l	250	250	118
Cloruri	mg/l	100	250	<5
Cianuri	µg/l	50	50	<5
Bario	mg/l	1	-	<0.05
Rame	mg/l	0.05	1.0	<0.02
Zinco	mg/l	3	-	<0.1
Berillio	µg/l	10	-	<0.5
Cobalto	µg/l	250	-	<5
Nichel	µg/l	10	20	<0.8
Vanadio	µg/l	250	50	27
Arsenico	µg/l	50	10	<5
Cadmio	µg/l	5.0	5.0	<0.5
Cromo totale	µg/l	50	50	35
Piombo	µg/l	50	10	<5
Selenio	µg/l	10	10	<2
Mercurio	µg/l	1.0	1.0	<0.2
Amianto	mg/l	30	-	<10
COD	mg/l	30	-	12
pH	mg/l	5.5 < >12.0	-	10.9

Dalla tabella è possibile notare come le concentrazioni evidenziate dall'analisi sul test di cessione delle MPS prodotte dall'impianto della Ditta Dal Ferro siano inferiori ai limiti di legge sia per quanto riguarda il DM del 05 Febbraio 1998 che per quanto riguarda il D.Lgs 31/2001.

Benché nell'area dell'impianto la falda acquifera, contenuta nelle sabbie e ghiaie più o meno limose del terrazzo alluvionale, sia ubicata ad profondità di circa 6-8 metri dal piano campagna, le concentrazioni evidenziate dalle analisi effettuate sulle MPS portano a concludere che il loro deposito su area non impermeabilizzata, anche qualora soggetto a dilavamento, non può comportare il rilascio di sostanze che possano alterare la qualità delle acque sotterranee.

Stante le concentrazioni evidenziate non si ritiene necessario prevedere azioni di mitigazione e/o monitoraggio.

Caratterizzazione dell'impatto sul suolo e sottosuolo

7. *Dettagli sulle attività di caratterizzazione ambientale effettuati dal precedente concessionario (metodi di campionamento, ubicazione dei prelievi, rapporti analitici di prova, etc.) in ordine al poter dimostrare che "i risultati delle analisi hanno evidenziato il rispetto dei limiti normativi per tutte le sostanze analizzate, confermando lo stato di non contaminazione del suolo nell'area".*

Il precedente concessionario era la ditta "Minerali industriali srl", che in data 02.05.2016 ha fatto eseguire una serie di prelievi ed analisi chimiche, preventivamente al subentro della ditta Dal Ferro nella Concessione dei terreni demaniali.

I punti di prelievo sono ubicati nella figura riportata alla pagina seguente.

I prelievi e le analisi sono stati effettuati da un tecnico del laboratorio LabAnalysis srl. Il metodo di campionamento è quello indicato dal D.M. n° 185 del 13.09.1999 SO G.U. n° 248 del 21.10.1999 Metodo I.1.

Sono stati prelevati n° 8 campioni di terreno, a varie profondità, sui quali sono poi state eseguite analisi per la rispondenza ai limiti del D.Lgs. 152/2006, allegato 5 al titolo V della parte quarta Tab. 1 **colonna B** per uso del suolo commerciale/industriale e s.m.i.

Punto di campionamento	Analisi sul tal quale
1 A	X
2 A	X
3 A-3 B	X
4 A	X
5 A	X
6 A	X
7 A-7 B	X
8 A	X

Figura 1: Localizzazione dei punti di campionamento.



I risultati delle analisi effettuate sono riportati nella tabella seguente, dove sono stati messi a confronto con i limiti del D.Lgs. 152/2006, allegato 5 al titolo V della parte quarta Tab. 1 **colonna A** per uso del suolo verde pubblico, privato e residenziale, dato che l'area presenta una destinazione all'uso agricolo.

Parametri	UdM	punti di campionamento								Tabella 1 (Colonna A) Allegato 5 parte 4 D.lgs 152/2006
		1A	2A	3A-3B	4A	5A	6A	7A-7B	8A	
Residuo A 105°c	%	90,8±9,6	94±10	83,1±8,8	91,7±9,7	75,4±8,0	95±10	84,6±9,0	96±10	/
sottovaglio 2 cm	%	100	100	100	100	100	100	100	100	/
sottovaglio 2 mm	%	51,1±2,7	32,0±1,7	75,8±4,0	79,2±4,2	93,3±4,9	31,4±1,7	50,9±2,7	29,7±1,6	/
Arsenico	mg/kg	3,93±0,71	1,80±0,33	3,37	1,03	3,86	2,30±0,42	2,53	0,734	20
Berillio	mg/kg	0,201	0,0631	0,95±0,13	0,237	1,84±0,26	0,0621	0,608±0,085	0,0587	2
Cadmio	mg/kg	0,252	0,158	0,44	0,394	0,367	0,155	0,253	0,176	2
Cobalto	mg/kg	4,08	0,884	3,52	1,66	2,3	1,21	2,18	0,968	20
Cromo tot	mg/kg	15,5 ± 2,3	2,43	9,0±1,4	18,1±2,7	16,8±2,5	3,95±0,59	8,4±1,3	2,49	150
Cromo VI	mg/kg	<0,39	<0,39	<0,45	<0,41	<0,47	<0,38	<0,42	<0,37	2
Nichel	mg/kg	10,2±1,3	1,83	6,68	4,57	2,75	3,42±0,45	5,78±0,76	1,79	120
Piombo	mg/kg	7,5±1,2	1,52	5,36	2,52	2,3	1,93	7,3±1,1	1,38	100
Rame	mg/kg	19,2±2,7	1,42	24,7±3,5	1,34	1,93	1,83	3,29	1,26	120
Vanadio	mg/kg	19,2±2,8	5,05±0,74	11,6±1,7	4,02	8,26	6,40±0,94	9,4±1,4	5,40±0,79	90
Zinco	mg/kg	13,6±2,4	1,45	8,4±1,5	3,15	<1,1	2,11	4,92	1,67	150
Idrocarburi C>12	mg/kg	<19	16,2	48	46,1	<34	<11	<19	<11	50

Tutti i parametri analizzati rientrano nei limiti normativi più restrittivi per le zone agricolo/residenziali.

8. *Presentare un piano tecnico di dettaglio mirato, in aggiunta a tutte le azioni progettuali già descritte, a realizzare le azioni di controllo preventivo ambientale, a supporto della conservazione dei requisiti di potabilità del pozzo acquedottistico posto a valle.*

Per quanto riguarda la protezione del pozzo acquedottistico posto a valle (circa 400 metri dal capannone ove la Ditta Dal Ferro Fratelli intende avviare la propria attività) innanzitutto va precisato che i rifiuti conferiti all'impianto saranno costituiti principalmente da rifiuti inerti non pericolosi e in minima parte sempre da rifiuti non pericolosi di tipo assimilabile.

Al fine di conservare i requisiti di potabilità del pozzo acquedottistico posto a valle verranno potenziati i controlli sui rifiuti in ingresso; a riguardo si propongono le seguenti azioni di controllo preventivo ambientale generale:

- 1) al momento della stipula del contratto con un produttore verrà acquisita dallo stesso la scheda di omologa relativa alla tipologia del rifiuto prodotto, nonché un'analisi di caratterizzazione rilasciata da laboratorio accreditato nel caso di codice CER avente codice a specchio;
- 2) preliminarmente al primo conferimento da parte di un nuovo conferitore verrà effettuato un controllo visivo per verificare la rispondenza del rifiuto conferito a quello indicato nella scheda allegata al contratto. Nei casi ritenuti necessari si procederà al prelievo di un campione da avviare ad analisi di controllo per confermare le caratteristiche del rifiuto.

Inoltre, per quanto riguarda i rifiuti provenienti da cantieri, si propongono le seguenti azioni di controllo preventivo ambientale specifiche:

- qualora la demolizione sia eseguita con modalità selettiva e riguardi:

- fabbricati civili o commerciali o parti di fabbricati industriali non destinati ad uso produttivo (ad es. uffici, mense, magazzini), non vi è necessità di effettuazione di analisi per l'attribuzione del CER, anche se a specchio, qualora si attesti preventivamente che le aree da demolire non presentano alcuna delle casistiche o criticità descritte nel capitolo dedicato alla demolizione selettiva della D.G.R.V. (presenza di amianto, cisterne interrate, condutture, impianti, rifiuti abbandonati pericolosi e non, ecc). Tale attestazione dovrà contenere le informazioni riportate nell'allegato A2 alla Delibera. Al rifiuto ottenuto dalla demolizione selettiva delle strutture in muratura o calcestruzzo, nel caso ricorrano le condizioni sopradette, potrà essere attribuito il codice CER 170107 "miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106*" senza verifiche analitiche. Qualora invece non sia possibile attestare preventivamente che non ricorra alcuna delle condizioni descritte nel capitolo dedicato alla demolizione selettiva, gli eventuali rifiuti classificabili con codice a specchio dovranno essere sottoposti ad analisi per i parametri correlabili alle specifiche sostanze pericolose potenzialmente presenti; trattandosi di rifiuti che si possono considerare omogenei, le analisi dovranno essere effettuate su una massa di rifiuti sufficientemente significativa ai fini della rappresentatività dei rifiuti che saranno prodotti (tale analisi andrà ripetuta ogni massimo 3'000 mc di rifiuto prodotto).
- fabbricati artigianali o industriali: per l'attribuzione del CER andranno effettuate le analisi. Trattandosi di rifiuti che si possono considerare omogenei, le analisi dovranno essere effettuate su una massa di rifiuti sufficientemente significativa ai fini della loro rappresentatività (tale analisi andrà ripetuta ogni massimo 3'000 mc di rifiuto prodotto). La dimostrazione che la demolizione è stata condotta con modalità selettiva è effettuata predisponendo un'apposita dichiarazione (riportata Allegato 2 alla D.G.R.V. 1773/2012) resa dal titolare dell'impresa che effettua la demolizione.
- qualora la demolizione sia eseguita con modalità non selettiva: dovranno essere effettuate le analisi a prescindere dalle destinazioni d'uso del fabbricato o di porzione dello stesso. Trattandosi di rifiuti che non si possono considerare omogenei, la totalità dei rifiuti prodotti dovrà essere caratterizzata analiticamente per partite di volume massimo pari a 500 mc (il campionamento andrà eseguito sull'intero volume di rifiuti da caratterizzare).

In particolare, nei casi demolizione non selettiva e di demolizione selettiva di fabbricati artigianali-industriali, al fine di individuare eventuali sostanze pericolose presenti, l'analisi dovrà prevedere i seguenti parametri: pH, Piombo, Nichel, Rame, Cromo totale, Cromo VI, Mercurio, Arsenico, Cadmio, Zinco, Cianuri, Idrocarburi pesanti C > 12, IPA, PCB. L'analisi anche dovrà dimostrare che il rifiuto è privo di amianto.

Caratterizzazione dell'impatto acustico

9. Non è stato trattato relativamente agli impatti acustici determinati dal totale delle attività e dagli impianti dell'azienda, così come richiesto dalla normativa di settore (ai sensi dell'art. 8 della Legge Quadro n. 447 del 26.10.1995 e successive norme attuative nonché DDG ARPAV n. 3 del 29/01/2008);

10. Si riscontra il manifesto superamento del valore differenziale e della soglia di applicabilità del criterio differenziale; riguardo le valutazioni fornite si indica fin d'ora, la non opportunità delle verifiche effettuate per mancanza di riferibilità dei dati di input al modello di calcolo, tale per cui le indicazioni fornite, di non riscontro delle criticità del caso, non sono adeguate. Valutando la variabilità delle situazioni incognite presenti nel sito in analisi per la verifica del criterio differenziale, si ritiene opportuno eseguire un monitoraggio per valutare i livelli differenziali presso i ricettori in ambiente interno o (nel caso di negazione di accesso agli ambienti interni indicati, da parte dei proprietari) a finestre aperte assimilati ai valori in ambiente esterno verificati ad 1 m dalla facciata.
11. Manca la verifica delle attività di movimentazione degli automezzi e di carico e scarico materiale. L'analisi deve essere il più completa possibile per avere carattere di riferibilità.
12. Manca la verifica del traffico indotto dall'attività sulle strade afferenti l'area in esame. Si chiedono quindi, delle indicazioni chiare e riferibili sui percorsi di collegamento alle strade principali usati dai mezzi di trasporto del materiale in ingresso e in uscita dal lotto, sul numero dei mezzi di trasporto dell'attività e sulle emissioni di traffico indotto (leggero e pesante) prodotte dall'attività allo scopo di valutare l'effettiva incidenza dei livelli incrementali prodotti dai mezzi – soprattutto pesanti – dell'attività. Tali livelli, anche come sommatoria degli effetti del traffico esterno all'attività saranno confrontati con i limiti delle infrastrutture stradali percorse dai mezzi di trasporto di cui sopra e valutati presso i ricettori presenti nell'area di indagine.
13. Si ritiene opportuno effettuare anche la verifica dei livelli di immissione, emissione (e eventualmente differenziale) prodotti dal funzionamento degli impianti, attività e mezzi di trasporto dell'azienda, nei confronti dell'immobile dismesso posto a ovest del lotto aziendale; a riguardo il tecnico dovrà confrontarsi con le formali indicazioni di carattere attuativo date dagli uffici preposti del comune di Sarcedo.
14. Riscontrando manifeste criticità nella valutazione del criterio differenziale nei confronti dei ricettori indagati, si indica fin d'ora di predisporre un piano di mitigazione che riporti indicazioni riferibili sui meccanismi che saranno messi in opera e sulle ricadute acustiche attese.

Rispetto alle osservazioni in merito all'impatto acustico si rimanda all'Aggiornamento della Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, che si allega, dalla quale emerge il rispetto sia dei valori di immissione, che di quelli di emissione che del valore differenziale di immissione.

Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico

15. Si richiede un maggiore approfondimento per quanto riguarda la relazione con il paesaggio circostante ed in particolare con l'edificio denominato ex lanificio, che sembra avere secondo il Pat una certa valenza testimoniale ed è quindi opportuno evidenziare in un progetto di sistemazione del verde, una proposta di mitigazione dell'impatto delle opere sul paesaggio.

La relazione tra l'intervento previsto e il paesaggio circostante, in particolare l'edificio denominato ex-lanificio, è stata evidenziata nel precedente punto all'interno del paragrafo relativo al Quadro Programmatico.

L'impatto dell'impianto sul paesaggio è mitigato dalla presenza di un argine lungo tutto il confine verso ovest e da una quinta arborea/arbustiva esistente (cfr. foto che seguono) che verrà potenziata come descritto al punto seguente.



Argine con fascia arborea esistente



Argine esistente con fascia arborea da potenziare

Caratterizzazione dell'impatto sulle risorse naturali, flora, fauna

16. Dal punto di vista delle opere di mitigazione, si evidenzia quanto segue:

- a) la barriera vegetale indicata dal progetto (poche righe in relazione e pochi tratti sulle tavole) va opportunamente sviluppata, in considerazione dell'effetto importante di inserimento ecologico e paesaggistico, oltre che per la mitigazione dell'effetto visivo e di contenimento di polveri. A tal riguardo, si forniscono alcuni spunti:

- la formazione arboreo-arbustiva dovrebbe essere articolata in spessori di almeno 4-5 m (ove possibile);

- sul lato corto Sud e angolo S-O: è opportuna la formazione ex novo di uno spessore arboreo-arbustivo;
- sul lato lungo Ovest: va creato un ispessimento della vegetazione esistente e la nuova formazione ove mancante o insufficiente;
- lungo il lato lungo Est: va prevista una formazione arboreo-arbustiva lungo l'intero tratto, possibilmente entrando in contatto con la vegetazione esterna esistente.
- le specie da impiegare: bene *Populus nigra*, specie autoctona; NO *Robinia* (che è pianta infestante) e *Salix babylonica* (salice piangente, specie ornamentale e per niente rustica e durevole). Specie più adatte da utilizzare nelle condizioni del sito sono: *Salix alba*, *Alnus glutinosa*, *Acer campestre* tra le arboree e: nocciolo, biancospino, sanguinella, evonimo tra quelle arbustive;

- b) si chiede di sviluppare uno specifico elaborato che definisca il progetto di realizzazione delle formazioni arboreo-arbustive perimetrali;
- c) si chiede l'elaborazione di un computo metrico estimativo che riporti numero delle piante, dimensioni, modalità di impianto, costi e ipotesi di massima per la manutenzione.

I principali ambiti di intervento in cui si propone il posizionamento di nuove formazioni arboreo-arbustive dell'area in esame sono 4:

- Ambito di intervento 1: Lato corto Sud e angolo Sud-Ovest;
- Ambito di intervento 2: Lato Ovest;
- Ambito di intervento 3: Lato Nord;
- Ambito di intervento 4: Lato lungo Est.

Lungo il lato Sud e angolo S-O è prevista la formazione ex novo di uno spessore arboreo-arbustivo di 4-5 m (ove possibile).

Anche lungo il lato Est è prevista la creazione di una formazione arboreo-arbustiva, cercando possibilmente di entrare in contatto con la vegetazione esterna esistente.

Infine Sul lato lungo ad Ovest dell'area in esame va creato un ispessimento della vegetazione esistente e la realizzazione di una nuova formazione arboreo-arbustiva ove mancante o insufficiente.

Sono state pertanto scelte alcune specie arboree e arbustive che ben si adattino al nostro clima, che siano resistenti e richiedano scarsa manutenzione, ma che uniscano anche un aspetto e caratteristiche cromatiche gradevoli nei vari periodi dell'anno. L'utilizzo di una barriera vegetale oltre all'effetto di inserimento ecologico e paesaggistico ha la capacità di mitigare l'effetto visivo e di contenere le polveri.

Inoltre, a seguito di un'analisi delle misure giornaliere di direzione e intensità del vento per l'anno 2017, rilevate alla stazione di Breganze, è interessante notare come il vento spira da Nord e da Nord-Ovest per la maggior parte dei giorni dell'anno. L'inserimento di opportuna specie arbustive ha la capacità di mitigare l'effetto del vento all'interno dell'impianto, riducendo quindi il sollevamento di polveri dai cumuli di materiale.

La proposta di intervento per i vari ambiti prevede:

- Ambito di intervento 1 (lato Sud e angolo Sud-Ovest): creazione ex-novo di una barriera vegetale composta da specie arboree ed arbustive con spessore minimo di almeno 7-8 m. Le specie arboree utilizzate in questo ambito di intervento sono il *Populus Nigra* (Pioppo Nero), l'*Alnus Glutinosa* (Ontano Nero), mentre tra le specie arbustive si prevedono il

Crataegus monogyna (Biancospino) e il *Corylus avellana* (Nocciolo). Si propone in questo modo la creazione di una barriera vegetale che protegga le abitazioni retrostanti sia dall'impatto acustico che dalle eventuali emissioni di polveri.

- Ambito di intervento 2 (lato Ovest): creazione di una barriera vegetale composta da specie arboree e arbustive con spessore di almeno 4-5 m attraverso l'implementazione e il completamento della fascia alberata esistente. Le specie arboree qui utilizzate sono l'*Acer campestre* (Acero Campestre) in combinazione con il *Populus Nigra* (Pioppo Nero), mentre tra le specie arbustive si prevede l'utilizzo del *Crataegus monogyna* (Biancospino). La creazione di questa fascia alberata continuerà a migliorare l'effetto di barriera vegetale verso l'edificio dell'ex-lanificio retrostante e garantirà un sufficiente grado di protezione dall'impatto acustico e dalle eventuali emissioni di polveri.
- Ambito di intervento 3 (lato Nord): creazione di una formazione arborea che entri in contatto con la vegetazione esterna esistente attraverso l'utilizzo di *Acer campestre* (Acero Campestre) in combinazione con il *Populus Nigra* (Pioppo Nero).
- Ambito di intervento 4 (lato Est): creazione di un ispessimento della vegetazione esistente attraverso l'utilizzo di una combinazione di specie arboree quali *Salix Alba* (Salice bianco) e *Acer campestre* (Acero campestre) ed arbustive come il *Crataegus monogyna* (Biancospino) e *Corylus avellana* (Nocciolo). In questo caso la barriera vegetale ha una funzione principale di integrazione paesaggistica verso il torrente Astico.

Le caratteristiche delle specie arboree e arbustive prescelte sono le seguenti:

Acer campestre (Acero campestre)

Albero di media grandezza, originario dell'Europa, dell'Africa e dell'Asia; in genere non supera i dieci metri di altezza, e pur raggiungendo i 4-5 metri con grande rapidità, tende poi a svilupparsi lentamente. Le foglie sono di colore verde scuro, con cinque lobi ben definiti, in autunno divengono gialle, anche se questo acero non presenta i colori spettacolari tipici di altre specie. Si tratta di uno degli aceri più tolleranti e di facile coltivazione; trova posto al sole o a mezz'ombra, in un terreno alcalino, o leggermente acido. Tende a svilupparsi anche in terreni compatti e poco fertili, anche se in effetti predilige un terreno ben drenato e fresco. In Italia si trova anche allo stato selvatico, ma viene pure coltivato nei parchi cittadini e nei giardini.



Populus nigra (Pioppo nero)

Il *Populus nigra* è una pianta arborea decidua dalle dimensioni imponenti originaria dell'Europa e dell'Asia occidentale, presente allo stato selvatico anche nel continente americano. Ha chioma rotonda, a cupola, abbastanza ampia, ma rada, che raggiunge rapidamente i 30-35 metri di altezza, non è infrequente vedere esemplari di pioppo nero a portamento colonnare; le foglie sono alterne, verde scuro sulla pagina superiore e verde-giallastro sulla pagina inferiore, di forma triangolare o a diamante, con il margine dentato. La corteccia è grigia negli esemplari giovani, tende a scurirsi con l'età della pianta, solcata da profonde fessure. Tende a sviluppare lunghe radici superficiali.

**Salix alba (Salice bianco)**

Al genere *Salix* appartengono circa duecento specie di alberi e arbusti, spesso difficilmente riconoscibili l'una dall'altra, vista anche la facilità con cui si ibridano tra loro. Il salice bianco è un albero caduco, a crescita rapida, ma non molto longevo, che raggiunge i 15-20 metri di altezza, con un tronco di diametro massimo di 50-60 cm; è originario dell'Europa meridionale e centrale. Ha chioma allargata, con rami spesso arcuati e ricadenti; la corteccia è grigio scuro, con profonde fessure; le foglie sono grigio-argento, lunghe e sottili, con una leggera peluria sulla pagina inferiore.

**Alnus glutinosa (Ontano nero)**

La specie *Alnus glutinosa* ha corteccia marrone chiaro, abbastanza ruvida, e foglie verde scuro, arrotondate, di dimensioni medie, solitamente non raggiunge dimensioni superiori ai 20-25 metri. La chioma è di forma pressoché conica, con ramificazioni abbastanza regolari e rami abbastanza sottili e non troppo vigorosi. I frutti, una volta secchi, permangono sulla pianta per molti mesi, a volte per anni. La chioma è ovale, piramidata, inizialmente verde vivace per poi farsi scuro con l'avanzare del periodo vegetativo.



Crataegus monogyna (Biancospino)

Il *Crataegus monogyna* (biancospino), è una specie molto diffusa in Europa. Queste piante hanno fogliame di colore verde scuro, lucido, con forma lobata; i fiori sono piccoli, e sbocciano all'inizio della primavera, riuniti in piccoli mazzetti; ai fiori seguono piccoli frutti, dei pomi, commestibili, anche se il sapore è talvolta leggermente acidulo; i frutti sono tipicamente di colore rosso vivo, ma esistono specie a frutti gialli, verdi, o porpora. Gli arbusti non divengono molto ampi, in genere non superano i 3-5 metri di altezza.

**Corylus avellana (Nocciolo)**

Il *Corylus avellana*, conosciuto col nome popolare di nocciolo, è un arbusto di grandi dimensioni, raggiunge facilmente i 5-7 metri di altezza. Ha un portamento cespuglioso, le ramificazioni partono direttamente dalla base della pianta e si sviluppano in forma libera. Molto diffuso in tutta la penisola, il suo habitat naturale è costituito da boschi di latifoglie, spesso si trova insieme a querce, castagni in boschi misti mesofili. Non è raro trovarlo in terreni rocciosi in areali popolati da appartenenti al genere Populus, Alnus e Salix.



Il dettaglio dell'intervento è riportato nell'elaborato grafico allegato, mentre il computo metrico estimativo è riportato nella tabella seguente.

n.	Descrizione	U.d.M.	Quantità	Importo Euro	Costo totale Euro
1	Fornitura e messa a dimora di <i>Populus Nigra</i> (già sviluppato) con zolla, compreso lo scavo della buca, delle dimensioni cm 50 x 70 x 40 in terreno incolto e con sistemazione del materiale amminutato a monte, l'onere delle necessarie operazioni di squadro e quant'altro occorrente, la fornitura e somministrazione dei fertilizzanti e la prima manutenzione, circonferenza tronco 14-16 cm, altezza m. 3-4.	n.	12	90,00	1088,00

2	Fornitura e messa a dimora di <i>Populus Nigra</i> (già sviluppato) con zolla, compreso lo scavo della buca, delle dimensioni cm 40 x 40 x 40 in terreno incolto e con sistemazione del materiale amminutato a monte, l'onere delle necessarie operazioni di squadra e quant'altro occorrente, la fornitura e somministrazione dei fertilizzanti e la prima manutenzione, altezza m. 1	n.	10	45,00	460,00
3	Fornitura e messa a dimora di <i>Alnus Glutinosa</i> (già sviluppato) con zolla, compreso lo scavo della buca, delle dimensioni cm 50 x 70 x 40 in terreno incolto e con sistemazione del materiale amminutato a monte, l'onere delle necessarie operazioni di squadra e quant'altro occorrente, la fornitura e somministrazione dei fertilizzanti e la prima manutenzione, circonferenza tronco 12-14 cm, altezza m.3-4.	n.	12	120,00	1450,00
4	Fornitura e messa a dimora di <i>Acer Campestre</i> (già sviluppato) con zolla, compreso lo scavo della buca, delle dimensioni cm 50 x 70 x 40 in terreno incolto e con sistemazione del materiale amminutato a monte, l'onere delle necessarie operazioni di squadra e quant'altro occorrente, la fornitura e somministrazione dei fertilizzanti e la prima manutenzione, circonferenza tronco 12-14 cm.	n.	30	86,00	2600,00
5	Fornitura e messa a dimora di <i>Acer Campestre</i> con zolla, compreso lo scavo della buca, delle dimensioni cm 40 x 40 x 40 in terreno incolto e con sistemazione del materiale amminutato a monte, l'onere delle necessarie operazioni di squadra e quant'altro occorrente, la fornitura e somministrazione dei fertilizzanti e la prima manutenzione, circonferenza tronco, altezza m.1.	n.	57	25,00	1467,00
5	Fornitura e messa a dimora di <i>Salix Alba</i> (già sviluppato) con zolla, compreso lo scavo della buca, delle dimensioni cm 50 x 70 x 40 in terreno incolto e con sistemazione del materiale amminutato a monte, l'onere delle necessarie operazioni di squadra e quant'altro occorrente, la fornitura e somministrazione dei fertilizzanti e la prima manutenzione, circonferenza tronco 12-14 cm, altezza 3-4 m.	n.	20	44,00	895,00
5	Fornitura e messa a dimora della specie arbustiva <i>Crataegus monogyna</i> con zolla, compreso lo scavo della buca, delle dimensioni cm 40 x 40 x 40 in terreno incolto e con sistemazione del materiale amminutato a monte, l'onere delle necessarie operazioni di squadra e quant'altro occorrente, la fornitura e somministrazione dei fertilizzanti e la prima manutenzione, circonferenza tronco 5-6 cm, altezza m.1-2.	n.	30	35,00	1050,00

6	Fornitura e messa a dimora della specie arbustiva <i>Corylus avellana</i> con zolla, compreso lo scavo della buca, delle dimensioni cm 40 x40 x 40 in terreno incolto e con sistemazione del materiale amminutato a monte, l'onere delle necessarie operazioni di squadro e quant'altro occorrente, la fornitura e somministrazione dei fertilizzanti e la prima manutenzione, circonferenza tronco 5-6 cm, altezza m.1-2.	n.	30	21,00	650,00
---	--	----	----	-------	--------

Costo totale: Euro	9.660,00
---------------------------	-----------------

3. ALLEGATI

3.1. Accordo Procedimentale

ACCORDO PROCEDIMENTALE
ex-art.11 legge n.241/90 e art.6 LR 11/04

tra il COMUNE DI SARCEDO (VI) e
la DITTA DAL FERRO F.LLI snc
PER L'INSERIMENTO DI NUOVE PREVISIONI URBANISTICHE

Tra le seguenti parti

COMUNE DI SARCEDO (VI), codice fiscale / P. IVA 00266420249, con sede in via Roma n.17 a Sarcedo (VI) rappresentato in questo atto dal Sig. _____ CF _____ domiciliato per la carica in Sarcedo (VI) _____, il quale dichiara di agire per conto del Comune stesso, ai sensi e per gli effetti degli artt. 107 e 109 del D.Lgs 18/8/2000 n.267 e successive modifiche e integrazioni ed ai sensi dell'art.26, comma primo, del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi e dell'art. 69, comma primo, del Regolamento per la disciplina dei contratti del Comune e del Documento Preliminare del Sindaco di cui alla D.C.C. n.19 del 30/03/2010 e della Deliberazione di Consiglio Comunale n. ____ del _____, di approvazione del presente accordo procedimentale

e

Sig. DAL FERRO LORENZO, nato a Thiene, il 14/07/1959, residente a Sarcedo, in via Granezza n.12, CF DLFLNZ59L14L157A, in qualità di legale rappresentante della ditta DAL FERRO snc di Lorenzo Dal Ferro & C. con sede legale in via Granezza 7/a a Sarcedo, in qualità di utilizzatrice, in virtù della concessione di cui al Decreto n.11 del 19 gennaio 2017 della Regione Veneto del terreno demaniale distinto al fg. 3 mappali 477-478 e al fg. 8 mapp. 592 e che in avanti per brevità denominata anche "la Ditta"

Premesso che

- il vigente PI classifica il terreno demaniale distinto al fg.3 mapp 477-478 e al fg.8 mapp 592, come *Ambito soggetto ad accordo procedimentale* di cui all'art.4 delle Norme Tecniche Operative del Piano degli Interventi;
- con richiesta di parere preventivo in data 15/04/2010 è stata presentata, da parte della Ditta MINERALI INDUSTRIALI, una ipotesi progettuale che ipotizzava il riordino e la riqualificazione dell'ambito produttivo, finalizzate alla mitigazione dell'impatto ambientale e alla definizione dei procedimenti in sanatoria pendenti;
- con successiva domanda per Piano degli Interventi, in data 13/09/2012, è stata presentata istanza, sempre da parte della Ditta MINERALI INDUSTRIALI, per la creazione di una scheda specifica da introdurre nel PI. L'ipotesi progettuale della MINERALI INDUSTRIALI non modificava in nessun modo l'entità complessiva dell'area coperta (1300 mq di cui 1212 di area coperta per lavorazioni, uffici, officina e servizi) richiamata all'art.1 del Disciplinare rep. N.19006 dd. 14/12/1992, che regola la Concessione idraulica per l'utilizzo di tale area demaniale ed è allegato al Decreto Min. LL.PP. – Magistrato alle Acque di Venezia prot. N.16631 del 01/02/1993 modificato dal Decreto n.64 del 20/04/2009;
- sull'area in oggetto esistevano alcuni manufatti privi di titolo abilitativo per la cui regolarizzazione è stato dato avvio al procedimento in data 30/04/2013 (prot. 3571 – codice pratica 08A09209) mediante procedura che risulta comunque indipendente dal presente provvedimento;
- in data 20/05/2013 la Ditta MINERALI INDUSTRIALI ha sottoscritto un precedente accordo procedimentale nel quale si impegnava ad effettuare alcuni interventi migliorativi nell'area in oggetto;

- in data 29/10/2015, la Ditta DAL FERRO FRATELLI snc di Lorenzo Dal Ferro & C. ha presentato istanza di subentro nella titolarità della Concessione idraulica per occupazione ed utilizzo di area demaniale con insediamento produttivo prot. n. 16631 del 01/02/1993;
- in data 19/01/2017, prot. n.11, il Direttore dell'Unità Organizzativa Genio Civile Vicenza della Regione Veneto, decretava la titolarità della Concessione idraulica per occupazione ed utilizzo di area demaniale con insediamento produttivo alla Ditta DAL FERRO FRATELLI snc di Lorenzo Dal Ferro & C.;
- la Concessione idraulica per occupazione ed utilizzo di area demaniale con insediamento produttivo ha scadenza 14/12/2022;

Tutto ciò premesso,

SI CONVIENE

ART. 1 - CONTENUTI

La premessa e gli atti in essa richiamati costituiscono parte integrante ed essenziale del presente accordo e si devono intendere qui integralmente riportati,

Tra il Comune di Sarcedo e la Ditta è stata sviluppata la presente proposta di concertazione urbanistica che consiste nell'inserimento nel PI di una nuova attività di recupero rifiuti non pericolosi nell'area identificata come *Ambito soggetto ad accordo procedimentale n.6*.

La nuova attività non prevede la realizzazione di nuovi manufatti edilizi ma solamente l'inserimento di un box da cantiere ad uso ufficio e servizi igienici ed il completamento/sistemazione della pavimentazione esistente.

La nuova attività andrà ad insediarsi all'interno dell'area individuata dalla perimetrazione indicata nella tavola 8.1 Zone Significative Sarcedo Nord – Ex Lanificio del Piano degli Interventi 2015.

La nuova attività, il cui schema di lay-out è allegato al presente accordo, dovrà essere preventivamente autorizzata dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza nel rispetto della vigente normativa in materia di gestione dei rifiuti.

La realizzazione della nuova attività prevede le seguenti opere di mitigazione:

- la realizzazione di un nuovo tamponamento perimetrale dei capannoni esistenti atto a minimizzarne l'impatto visivo;
- la realizzazione/completamento di una barriera verde in corrispondenza dei confini nord, sud ed est dell'area di intervento;
- il completamento della barriera verde sul lato ovest dell'area di intervento con funzione oltre che di mitigazione visiva anche di abbattimento dell'impatto acustico;
- la predisposizione di un sistema di bagnatura della viabilità al fine di evitare la dispersione di polveri.

La presente proposta è caratterizzata dai seguenti parametri urbanistici:

- | | | |
|--|----|--------|
| - superficie complessiva dell'intervento
(compresa la strada di accesso): | mq | 14.190 |
| - superficie coperta capannoni esistenti: | mq | 797 |
| - ampliamento superficie coperta (box prefabbricato): | mq | 15 |

ART. 2 – OGGETTO DELL'ACCORDO

Il presente accordo regola le modalità attuative dell'intervento e va a sostituire la scheda n. 6 del PI relativa alla zona in oggetto.

Il presente accordo prevede l'inserimento di una nuova attività di recupero rifiuti inerti e messa in riserva di rifiuti non pericolosi e comporta:

- la sistemazione dei capannoni esistenti;
- l'inserimento di una pesa posata sulla pavimentazione esistente;
- l'inserimento di un box destinato ad ufficio e servizi igienici per gli addetti all'impianto.

ART. 3 – ONERI ED OBBLIGHI DEI SOGGETTI ATTUATORI

La Ditta si impegna a presentare all'Amministrazione Provinciale di Vicenza il progetto dell'impianto di recupero entro 3 (tre) mesi dalla sottoscrizione del presente Accordo.

La Ditta si impegna ad eseguire le opere previste dal progetto che verrà presentato all'Amministrazione Provinciale di Vicenza entro e non oltre il termine di anni 1 (uno) dall'inizio dei lavori.

Il mancato o parziale adempimento degli obblighi del presente articolo da parte della Ditta comporta la decadenza delle previsioni urbanistiche relative al nuovo inserimento nel PI nonché il risarcimento del danno a favore del Comune di Sarcedo ai sensi dell'art. 1223 del Codice Civile limitatamente agli impegni oggetto del presente accordo.

La Ditta richiedente assume, in modo esplicito e formale, tutti gli impegni e gli obblighi previsti dal presente accordo per se stessa, successori ed aventi causa a qualsiasi titolo.

Al pagamento da parte delle Ditta di una somma di € 12.180,00 (euro dodicimilacentottanta/00) pari al 50% dell'incremento di valore tra area agricola ed area produttiva riguardante la superficie conseguente alla variante urbanistica indicata in mq.812 (trattandosi di una variante in deroga di attività produttiva in zona impropria).

Detta somma si intende compensabile con opere di interesse pubblico previa approvazione in Giunta Comunale di idoneo progetto da realizzarsi entro un anno dall'approvazione della presente.

L'amministrazione Comunale con specifico provvedimento potrà concedere limitate proroghe dei termini suddetti qualora ricorrano giustificate circostanze ed oggettive motivazioni per il ritardo dell'adempimento degli impegni assunti dalla Ditta.

ART. 4 – CONDIZIONE SOSPENSIVA

L'efficacia degli impegni assunti dal Comune di SARCEDO con la sottoscrizione del presente accordo è subordinata all'approvazione della variante del Piano degli Interventi come definito dall'art.18 della LR 11/2004.

Il Comune di Sarcedo non assume alcuna responsabilità per l'eventuale esito negativo della procedura di formazione della variante al Piano degli Interventi.

ART. 5 – SPESE

La Ditta richiedente presta al Comune di Sarcedo in modo esplicito e formale la più ampia garanzia per l'assunzione di tutte le spese, tutti gli impegni e gli obblighi previsti dal presente accordo per sé stessa.

La Ditta comunica eventuali successori ed aventi causa a qualsiasi titolo i contenuti e tutti gli obblighi derivanti dal presente accordo, prevedendo che tali soggetti si impegnino a subentrare in tutto alla Ditta nell'assunzione degli obblighi assunti.

La Ditta

Il Comune di Sarcedo

ALLEGATI:

Tav.1 - Inquadramento

Tav.2 – Schema di Lay-out

Tav.3 – Comparazione stato di fatto stato di progetto

3.2. Dichiarazione di possesso dei requisiti soggettivi

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONI/ATTO DI NOTORIETA'

(artt. 46 e 47 D.P.R. 28.12.2000 n. 445)

Il/La sottoscritto/a DAL FERRO LORENZO, nato/a a THIENE, il 14/07/1959, residente a SARCEDO (VI) CAP 36030, Via GRANEZZA nr. 9 indirizzo e-mail fratelli.dalferro@pec.it, valendosi delle disposizioni di cui agli artt. 46 del D.P.R. 445 del 28.12.2000 e consapevole delle pene stabilite per le false e mendaci dichiarazioni punite ai sensi del Codice Penale e delle leggi speciali in materia, richiamate all'art. 76 del citato D.P.R. 445/2000,

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA PERSONALE RESPONSABILITÀ, AI SENSI DELL'ART. 10 DEL D.M. 05 FEBBRAIO 1998 E S.M.I., QUANTO SEGUE:

- di rappresentare, in qualità di LEGALE RAPPRESENTANTE della ditta DAL FERRO FRATELLI DI LORENZO DAL FERRO & C. snc, avente:
 - sede legale in SARCEDO (VI), via FOSSALUNGA nr.14
 - codice fiscale/ P.IVA n. 02546470242
 - oggetto sociale: Il movimento di materiali da costruzione, sabbia, ghiaia e inerti, lavori di demolizione, opere e impianti di bonifica, lavori in terra,
- di essere:
 - ☒ cittadino italiano
 - ☐ di Stato membro della UE
 - ☐ di essere cittadino residente in Italia o di un altro Stato (precisare quale) che riconosce analogo diritto ai cittadini italiani);
- di essere domiciliato, residente ovvero di avere sede o stabile organizzazione in Italia;
- che la ditta è iscritta nel registro delle imprese c/o C.C.I.A.A. di VICENZA_(ad esclusione delle imprese individuali);
- di non trovarsi in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione di attività o di concordato preventivo e in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la legislazione straniera;
- di non aver riportato condanne con sentenza passata in giudicato, salvo gli effetti della riabilitazione, nonché della sospensione della pena:
 - ☐ a pena detentiva per reati previsti dalle norme a tutela dell'ambiente;
 - ☐ alla reclusione per un tempo non inferiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica, ovvero per un delitto in materia tributaria;
 - ☐ alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;
- di essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali in favore dei lavoratori, secondo la legislazione italiana o quella del Paese di residenza;
- di non essere sottoposto a misure di prevenzione di cui all'art. 3 della legge 27/12/56 n. 1423 e successive modifiche ed integrazioni;
- di non essersi reso colpevole di false dichiarazioni nel fornire le informazioni richieste;
- che la presente dichiarazione viene resa ai fini dell'applicazione della procedura semplificata di cui all'art. 216 del D.Lgs.3 aprile 2006 n. 152 riferito alle operazioni di recupero rifiuti.

Dichiara inoltre di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 10 della legge 675/96, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Timbro e firma del
Titolare/Legale Rappresentante dell'impresa

DAL FERRO FLU SNC
36030 SARCEDO (VI)

Luogo e data Sarcedo, 10/04/2018

La firma del titolare/legale rappresentante deve essere autenticata, oppure, ai sensi del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000, può non essere autenticata se viene apposta alla presenza del dipendente addetto a ricevere la comunicazione stessa. L'istanza è ugualmente accettata anche nel caso in cui la sottoscrizione venga apposta non avanti l'addetto (es. spedita per posta), purché sia allegata copia fotostatica, anche non autenticata, di un documento d'identità del sottoscrittore in corso di validità. E' sufficiente allegare alla comunicazione una sola copia del documento di identità.

3.3. Analisi sui terreni

Spettabile:
MINERALI INDUSTRIALI SRL
VIA CAMERINE, 32
36030 SARCEDO (VI)

Identificazione: **1A PROF. (0,60m)**
 Data e ora prelievo: 02/05/2016 11:50
 Data Ricezione: 02/05/2016
 Data Rapporto di Prova: 24/05/2016
 Matrice: Suolo
 Verbale di campionamento: 2016_05_02_VT
 Luogo di campionamento: Sito di Sarcedo
 Campionatore: Torti Vittorio - LabAnalysis srl
 Condizioni di trasporto: refrigerato
 Metodo di campionamento: D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo I.1

Prova Metodo	U.M.	Risultato e IM	Limite(A)	Inizio-Fine Prova
residuo a 105 °C CNR IRSA 2 Q 64 Vol 2 1984	%	90,8 ± 9,6		11/05/16-11/05/16
sottovaglio 2cm D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo II.1	%	100		11/05/16-11/05/16
sottovaglio 2mm D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo II.1	%	51,1 ± 2,7		11/05/16-11/05/16
Metalli				
arsenico EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	3,93 ± 0,71	50	12/05/16-23/05/16
berillio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	0,201	10	12/05/16-23/05/16
cadmio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	0,252	15	12/05/16-23/05/16
cobalto EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	4,08	250	12/05/16-23/05/16
cromo totale EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	15,5 ± 2,3	800	12/05/16-23/05/16
cromo VI EPA 3060 A 1996 + EPA 7196 A 1992	mg/kg	<0,39	15	12/05/16-12/05/16
nicel EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	10,2 ± 1,3	500	12/05/16-23/05/16
piombo EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	7,5 ± 1,2	1000	12/05/16-23/05/16
rame EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	19,2 ± 2,7	600	12/05/16-23/05/16

Prova Metodo	U.M.	Risultato e IM	Limite(A)	Inizio-Fine Prova
vanadio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	19,2 ± 2,8	250	12/05/16-23/05/16
zinco EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	13,6 ± 2,4	1500	12/05/16-23/05/16
Idrocarburi idrocarburi pesanti C>12 ISO 16703:2004	mg/kg	<19	750	10/05/16-13/05/16

* = le prove così contrassegnate non sono accreditate da Accredia.

U.M. = unità di misura

I risultati sono espressi sulla sostanza secca e sono comprensivi dello scheletro

"<x" = indica un valore inferiore a MDL corretto per i fattori di scala (pesate, diluizioni); MDL = limite di rilevabilità: Individua un intervallo di confidenza dello zero ad un livello di probabilità del 99%.

Nel caso di metodi che prevedono fasi di preconcentrazione e purificazione, ove non espressamente indicato, il recupero è da intendersi compreso all'interno dei limiti di accettabilità specifici (Appendix C: Laboratory Control Sample (LCS) Control Limits and Requirements; Quality Systems Manual (QSM) for Environmental Laboratories Based on ISO/IEC 17025:2005 and the NELAP Institute (TNI) Standards, Version 5.0). Laddove non disponibili i limiti sono ottenuti sperimentalmente dal laboratorio. Ove non espressamente indicato, il recupero non è stato utilizzato nei calcoli.

IM = Incertezza estesa associata alla misura con fattore di copertura K=2 e ad un livello di fiducia del 95% per valori quantificati maggiori del LOQ. I valori compresi tra MDL e LOQ sono dichiarati presenti con un livello di probabilità del 99% ma ad essi non viene associata l'incertezza di misura.

Le sommatorie di più composti, ove non espressamente indicato, sono state calcolate con il criterio lower bound; MDL della somma si riferisce al composto meno sensibile.

• = indica il superamento del limite.

Limite(A) = D.Lgs. 152/06, allegato 5 al titolo V della parte quarta Tab.1 B per uso del suolo commerciale/industriale e s.m.i.

Spettabile:
MINERALI INDUSTRIALI SRL
VIA CAMERINE, 32
36030 SARCEDO (VI)

Identificazione: **2A PROF. (0,70m)**
 Data e ora prelievo: 02/05/2016 13:50
 Data Ricezione: 02/05/2016
 Data Rapporto di Prova: 24/05/2016
 Matrice: Suolo
 Verbale di campionamento: 2016_05_02_VT
 Luogo di campionamento: Sito di Sarcedo
 Campionatore: Torti Vittorio - LabAnalysis srl
 Condizioni di trasporto: refrigerato
 Metodo di campionamento: D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo I.1

Prova Metodo	U.M.	Risultato e IM	Limite(A)	Inizio-Fine Prova
residuo a 105 °C CNR IRSA 2 Q 64 Vol 2 1984	%	94 ± 10		11/05/16-11/05/16
sottovaglio 2cm D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo II.1	%	100		11/05/16-11/05/16
sottovaglio 2mm D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo II.1	%	32,0 ± 1,7		11/05/16-11/05/16
Metalli				
arsenico EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	1,80 ± 0,33	50	12/05/16-23/05/16
berillio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	0,0631	10	12/05/16-23/05/16
cadmio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	0,158	15	12/05/16-23/05/16
cobalto EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	0,884	250	12/05/16-23/05/16
cromo totale EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	2,43	800	12/05/16-23/05/16
cromo VI EPA 3060 A 1996 + EPA 7196 A 1992	mg/kg	<0,39	15	12/05/16-12/05/16
nichele EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	1,83	500	12/05/16-23/05/16
piombo EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	1,52	1000	12/05/16-23/05/16
rame EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	1,42	600	12/05/16-23/05/16

Prova Metodo	U.M.	Risultato e IM	Limite(A)	Inizio-Fine Prova
vanadio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	5,05 ± 0,74	250	12/05/16-23/05/16
zinco EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	1,45	1500	12/05/16-23/05/16
Idrocarburi idrocarburi pesanti C>12 ISO 16703:2004	mg/kg	16,2	750	10/05/16-13/05/16

* = le prove così contrassegnate non sono accreditate da Accredia.

U.M. = unità di misura

I risultati sono espressi sulla sostanza secca e sono comprensivi dello scheletro

"<x" = indica un valore inferiore a MDL corretto per i fattori di scala (pesate, diluizioni); MDL = limite di rilevabilità: individua un intervallo di confidenza dello zero ad un livello di probabilità del 99%.

Nel caso di metodi che prevedono fasi di preconcentrazione e purificazione, ove non espressamente indicato, il recupero è da intendersi compreso all'interno dei limiti di accettabilità specifici (Appendix C: Laboratory Control Sample (LCS) Control Limits and Requirements; Quality Systems Manual (QSM) for Environmental Laboratories Based on ISO/IEC 17025:2005 and the NELAP Institute (TNI) Standards, Version 5.0). Laddove non disponibili i limiti sono ottenuti sperimentalmente dal laboratorio. Ove non espressamente indicato, il recupero non è stato utilizzato nei calcoli.

IM = Incertezza estesa associata alla misura con fattore di copertura K=2 e ad un livello di fiducia del 95% per valori quantificati maggiori del LOQ. I valori compresi tra MDL e LOQ sono dichiarati presenti con un livello di probabilità del 99% ma ad essi non viene associata l'incertezza di misura.

Le sommatorie di più composti, ove non espressamente indicato, sono state calcolate con il criterio lower bound; MDL della somma si riferisce al composto meno sensibile.

• = Indica il superamento del limite.

Limite(A) = D.Lgs. 152/06, allegato 5 al titolo V della parte quarta Tab.1 B per uso del suolo commerciale/industriale e s.m.i.

Spettabile:
MINERALI INDUSTRIALI SRL
VIA CAMERINE, 32
36030 SARCEDO (VI)

Identificazione: **Mix 3A-3B PROF. (0,60m)**
 Data e ora prelievo: 02/05/2016 14:00
 Data Ricezione: 02/05/2016
 Data Rapporto di Prova: 24/05/2016
 Matrice: Suolo
 Verbale di campionamento: 2016_05_02_VT
 Luogo di campionamento: Sito di Sarcedo
 Campionatore: Torti Vittorio - LabAnalysis srl
 Condizioni di trasporto: refrigerato
 Metodo di campionamento: D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo I.1

Prova Metodo	U.M.	Risultato e IM	Limite(A)	Inizio-Fine Prova
residuo a 105 °C CNR IRSA 2 Q 64 Vol 2 1984	%	83,1 ± 8,8		11/05/16-11/05/16
sottovaglio 2cm D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo II.1	%	100		11/05/16-11/05/16
sottovaglio 2mm D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo II.1	%	75,8 ± 4,0		11/05/16-11/05/16
Metalli				
arsenico EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	3,37	50	12/05/16-23/05/16
berillio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	0,95 ± 0,13	10	12/05/16-23/05/16
cadmio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	0,440	15	12/05/16-23/05/16
cobalto EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	3,52	250	12/05/16-23/05/16
cromo totale EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	9,0 ± 1,4	800	12/05/16-23/05/16
cromo VI EPA 3060 A 1996 + EPA 7196 A 1992	mg/kg	<0,45	15	12/05/16-12/05/16
nicel EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	6,68	500	12/05/16-23/05/16
piombo EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	5,36	1000	12/05/16-23/05/16
rame EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	24,7 ± 3,5	600	12/05/16-23/05/16

Prova Metodo	U.M.	Risultato e IM	Limite(A)	Inizio-Fine Prova
vanadio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	11,6 ± 1,7	250	12/05/16-23/05/16
zinco EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	8,4 ± 1,5	1500	12/05/16-23/05/16
Idrocarburi idrocarburi pesanti C>12 ISO 16703:2004	mg/kg	48,0	750	10/05/16-13/05/16

* = le prove così contrassegnate non sono accreditate da Accredia.

U.M. = unità di misura

I risultati sono espressi sulla sostanza secca e sono comprensivi dello scheletro

"<x" = indica un valore inferiore a MDL corretto per i fattori di scala (pesate, diluizioni); MDL = limite di rilevabilità; Individua un intervallo di confidenza dello zero ad un livello di probabilità del 99%.

Nel caso di metodi che prevedono fasi di preconcentrazione e purificazione, ove non espressamente indicato, il recupero è da intendersi compreso all'interno dei limiti di accettabilità specifici (Appendix C: Laboratory Control Sample (LCS) Control Limits and Requirements; Quality Systems Manual (QSM) for Environmental Laboratories Based on ISO/IEC 17025:2005 and the NELAP Institute (TNI) Standards, Version 5.0). Laddove non disponibili i limiti sono ottenuti sperimentalmente dal laboratorio. Ove non espressamente indicato, il recupero non è stato utilizzato nei calcoli.

IM = Incertezza estesa associata alla misura con fattore di copertura K=2 e ad un livello di fiducia del 95% per valori quantificati maggiori del LOQ. I valori compresi tra MDL e LOQ sono dichiarati presenti con un livello di probabilità del 99% ma ad essi non viene associata l'incertezza di misura.

Le sommatorie di più composti, ove non espressamente indicato, sono state calcolate con il criterio lower bound; MDL della somma si riferisce al composto meno sensibile.

• = Indica il superamento del limite.

Limite(A) = D.Lgs. 152/06, allegato 5 al titolo V della parte quarta Tab.1 B per uso del suolo commerciale/industriale e s.m.i.

Spettabile:
MINERALI INDUSTRIALI SRL
VIA CAMERINE, 32
36030 SARCEDO (VI)

Identificazione: **4A PROF. (0,60m)**
 Data e ora prelievo: 02/05/2016 13:20
 Data Ricezione: 02/05/2016
 Data Rapporto di Prova: 24/05/2016
 Matrice: Suolo
 Verbale di campionamento: 2016_05_02_VT
 Luogo di campionamento: Sito di Sarcedo
 Campionatore: Torti Vittorio - LabAnalysis srl
 Condizioni di trasporto: refrigerato
 Metodo di campionamento: D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo I.1

Prova Metodo	U.M.	Risultato e IM	Limite(A)	Inizio-Fine Prova
residuo a 105 °C CNR IRSA 2 Q 64 Vol 2 1984	%	91,7 ± 9,7		11/05/16-11/05/16
sottovaglio 2cm D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo II.1	%	100		11/05/16-11/05/16
sottovaglio 2mm D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo II.1	%	79,2 ± 4,2		11/05/16-11/05/16
Metalli				
arsenico EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	1,03	50	12/05/16-23/05/16
berillio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	0,237	10	12/05/16-23/05/16
cadmio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	0,394	15	12/05/16-23/05/16
cobalto EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	1,66	250	12/05/16-23/05/16
cromo totale EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	18,1 ± 2,7	800	12/05/16-23/05/16
cromo VI EPA 3060 A 1996 + EPA 7196 A 1992	mg/kg	<0,41	15	12/05/16-12/05/16
nichel EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	4,57	500	12/05/16-23/05/16
piombo EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	2,52	1000	12/05/16-23/05/16
rame EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	1,34	600	12/05/16-23/05/16

Prova Metodo	U.M.	Risultato e IM	Limite(A)	Inizio-Fine Prova
vanadio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	4,02	250	12/05/16-23/05/16
zinco EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	3,15	1500	12/05/16-23/05/16
Idrocarburi idrocarburi pesanti C>12 ISO 16703:2004	mg/kg	46,1	750	10/05/16-13/05/16

* = le prove così contrassegnate non sono accreditate da Accredia.

U.M. = unità di misura

I risultati sono espressi sulla sostanza secca e sono comprensivi dello scheletro

"<x" = Indica un valore inferiore a MDL corretto per i fattori di scala (pesate, diluizioni); MDL = limite di rilevabilità: Individua un Intervallo di confidenza dello zero ad un livello di probabilità del 99%.

Nel caso di metodi che prevedono fasi di preconcentrazione e purificazione, ove non espressamente indicato, il recupero è da intendersi compreso all'interno dei limiti di accettabilità specifici (Appendix C: Laboratory Control Sample (LCS) Control Limits and Requirements; Quality Systems Manual (QSM) for Environmental Laboratories Based on ISO/IEC 17025:2005 and the NELAP Institute (TNI) Standards, Version 5.0). Laddove non disponibili i limiti sono ottenuti sperimentalmente dal laboratorio. Ove non espressamente indicato, il recupero non è stato utilizzato nel calcolo.

IM = Incertezza estesa associata alla misura con fattore di copertura K=2 e ad un livello di fiducia del 95% per valori quantificati maggiori del LOQ. I valori compresi tra MDL e LOQ sono dichiarati presenti con un livello di probabilità del 99% ma ad essi non viene associata l'incertezza di misura.

Le sommatorie di più composti, ove non espressamente indicato, sono state calcolate con il criterio lower bound; MDL della somma si riferisce al composto meno sensibile.

• = Indica il superamento del limite.

Limite(A) = D.Lgs. 152/06, allegato 5 al titolo V della parte quarta Tab.1 B per uso del suolo commerciale/industriale e s.m.l.

Spettabile:
MINERALI INDUSTRIALI SRL
VIA CAMERINE, 32
36030 SARCEDO (VI)

Identificazione: **SA PROF. (0,60m)**
 Data e ora prelievo: 02/05/2016 13:35
 Data Ricezione: 02/05/2016
 Data Rapporto di Prova: 24/05/2016
 Matrice: Suolo
 Verbale di campionamento: 2016_05_02_VT
 Luogo di campionamento: Sito di Sarcedo
 Campionatore: Torti Vittorio - LabAnalysis srl
 Condizioni di trasporto: refrigerato
 Metodo di campionamento: D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo I.1

Prova Metodo	U.M.	Risultato e IM	Limite(A)	Inizio-Fine Prova
residuo a 105 °C CNR IRSA 2 Q 64 Vol 2 1984	%	75,4 ± 8,0		11/05/16-11/05/16
sottovaglio 2cm D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo II.1	%	100		11/05/16-11/05/16
sottovaglio 2mm D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo II.1	%	93,3 ± 4,9		11/05/16-11/05/16
Metalli				
arsenico EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	3,86	50	12/05/16-23/05/16
berillio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	1,84 ± 0,26	10	12/05/16-23/05/16
cadmio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	0,367	15	12/05/16-23/05/16
cobalto EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	2,30	250	12/05/16-23/05/16
cromo totale EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	16,8 ± 2,5	800	12/05/16-23/05/16
cromo VI EPA 3060 A 1996 + EPA 7196 A 1992	mg/kg	<0,47	15	12/05/16-12/05/16
nichel EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	2,75	500	12/05/16-23/05/16
piombo EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	2,30	1000	12/05/16-23/05/16
rame EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	1,93	600	12/05/16-23/05/16

Prova Metodo	U.M.	Risultato e IM	Limite(A)	Inizio-Fine Prova
vanadio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	8,26	250	12/05/16-23/05/16
zinco EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	<1,1	1500	12/05/16-23/05/16
Idrocarburi idrocarburi pesanti C>12 ISO 16703:2004	mg/kg	<34	750	10/05/16-13/05/16

* = le prove così contrassegnate non sono accreditate da Accredia.

U.M. = unità di misura

I risultati sono espressi sulla sostanza secca e sono comprensivi dello scheletro

"<x" = Indica un valore inferiore a MDL corretto per i fattori di scala (pesate, diluizioni); MDL = limite di rilevabilità: individua un intervallo di confidenza dello zero ad un livello di probabilità del 99%.

Nel caso di metodi che prevedono fasi di preconcentrazione e purificazione, ove non espressamente indicato, il recupero è da intendersi compreso all'interno dei limiti di accettabilità specifici (Appendix C: Laboratory Control Sample (LCS) Control Limits and Requirements; Quality Systems Manual (QSM) for Environmental Laboratories Based on ISO/IEC 17025:2005 and the NELAP Institute (TNI) Standards, Version 5.0). Laddove non disponibili i limiti sono ottenuti sperimentalmente dal laboratorio. Ove non espressamente indicato, il recupero non è stato utilizzato nei calcoli.

IM = Incertezza estesa associata alla misura con fattore di copertura K=2 e ad un livello di fiducia del 95% per valori quantificati maggiori del LOQ. I valori compresi tra MDL e LOQ sono dichiarati presenti con un livello di probabilità del 99% ma ad essi non viene associata l'incertezza di misura.

Le sommatorie di più composti, ove non espressamente indicato, sono state calcolate con il criterio lower bound; MDL della somma si riferisce al composto meno sensibile.

• = indica il superamento del limite.

Limite(A) = D.Lgs. 152/06, allegato 5 al titolo V della parte quarta Tab.1 B per uso del suolo commerciale/industriale e s.m.i.

Spettabile:
MINERALI INDUSTRIALI SRL
VIA CAMERINE, 32
36030 SARCEDO (VI)

Identificazione: **6A PROF. (0,70m)**
Data e ora prelievo: 02/05/2016 14:40
Data Ricezione: 02/05/2016
Data Rapporto di Prova: 24/05/2016
Matrice: Suolo
Verbale di campionamento: 2016_05_02_VT
Luogo di campionamento: Sito di Sarcedo
Campionatore: Torti Vittorio - LabAnalysis srl
Condizioni di trasporto: refrigerato
Metodo di campionamento: D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo I.1

Prova Metodo	U.M.	Risultato e IM	Limite(A)	Inizio-Fine Prova
residuo a 105 °C CNR IRSA 2 Q 64 Vol 2 1984	%	95 ± 10		11/05/16-11/05/16
sottovaglio 2cm D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo II.1	%	100		11/05/16-11/05/16
sottovaglio 2mm D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo II.1	%	31,4 ± 1,7		11/05/16-11/05/16
Metalli				
arsenico EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	2,30 ± 0,42	50	12/05/16-23/05/16
berillio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	0,0621	10	12/05/16-23/05/16
cadmio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	0,155	15	12/05/16-23/05/16
cobalto EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	1,21	250	12/05/16-23/05/16
cromo totale EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	3,95 ± 0,59	800	12/05/16-23/05/16
cromo VI EPA 3060 A 1996 + EPA 7196 A 1992	mg/kg	<0,38	15	12/05/16-12/05/16
nicel EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	3,42 ± 0,45	500	12/05/16-23/05/16
piombo EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	1,93	1000	12/05/16-23/05/16
rame EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	1,83	600	12/05/16-23/05/16

Prova Metodo	U.M.	Risultato e IM	Limite(A)	Inizio-Fine Prova
vanadio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	6,40 ± 0,94	250	12/05/16-23/05/16
zinco EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	2,11	1500	12/05/16-23/05/16
Idrocarburi idrocarburi pesanti C>12 ISO 16703:2004	mg/kg	<11	750	10/05/16-13/05/16

* = le prove così contrassegnate non sono accreditate da Accredia.

U.M. = unità di misura

I risultati sono espressi sulla sostanza secca e sono comprensivi dello scheletro

"<x" = indica un valore inferiore a MDL corretto per i fattori di scala (pesate, diluizioni); MDL = limite di rilevabilità: individua un intervallo di confidenza dello zero ad un livello di probabilità del 99%.

Nel caso di metodi che prevedono fasi di preconcentrazione e purificazione, ove non espressamente indicato, il recupero è da intendersi compreso all'interno dei limiti di accettabilità specifici (Appendix C: Laboratory Control Sample (LCS) Control Limits and Requirements; Quality Systems Manual (QSM) for Environmental Laboratories Based on ISO/IEC 17025:2005 and the NELAP Institute (TNI) Standards, Version 5.0). Laddove non disponibili i limiti sono ottenuti sperimentalmente dal laboratorio. Ove non espressamente indicato, il recupero non è stato utilizzato nei calcoli.

IM = Incertezza estesa associata alla misura con fattore di copertura K=2 e ad un livello di fiducia del 95% per valori quantificati maggiori del LOQ. I valori compresi tra MDL e LOQ sono dichiarati presenti con un livello di probabilità del 99% ma ad essi non viene associata l'incertezza di misura.

Le sommatorie di più composti, ove non espressamente indicato, sono state calcolate con il criterio lower bound; MDL della somma si riferisce al composto meno sensibile.

• = indica il superamento del limite.

Limite(A) = D.Lgs. 152/06, allegato 5 al titolo V della parte quarta Tab.1 B per uso del suolo commerciale/industriale e s.m.l.

Spettabile:
MINERALI INDUSTRIALI SRL
VIA CAMERINE, 32
36030 SARCEDO (VI)

Identificazione: **Mix 7A-7B PROF. (0,30m)**
 Data e ora prelievo: 02/05/2016 14:20
 Data Ricezione: 02/05/2016
 Data Rapporto di Prova: 24/05/2016
 Matrice: Suolo
 Verbale di campionamento: 2016_05_02_VT
 Luogo di campionamento: Sito di Sarcedo
 Campionatore: Torti Vittorio - LabAnalysis srl
 Condizioni di trasporto: refrigerato
 Metodo di campionamento: D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo I.1

Prova Metodo	U.M.	Risultato e IM	Limite(A)	Inizio-Fine Prova
residuo a 105 °C CNR IRSA 2 Q 64 Vol 2 1984	%	84,6 ± 9,0		11/05/16-11/05/16
sottovaglio 2cm D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo II.1	%	100		11/05/16-11/05/16
sottovaglio 2mm D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo II.1	%	50,9 ± 2,7		11/05/16-11/05/16
Metalli				
arsenico EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	2,53	50	12/05/16-23/05/16
berillio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	0,608 ± 0,085	10	12/05/16-23/05/16
cadmio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	0,253	15	12/05/16-23/05/16
cobalto EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	2,18	250	12/05/16-23/05/16
cromo totale EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	8,4 ± 1,3	800	12/05/16-23/05/16
cromo VI EPA 3060 A 1996 + EPA 7196 A 1992	mg/kg	<0,42	15	12/05/16-12/05/16
nichel EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	5,78 ± 0,76	500	12/05/16-23/05/16
piombo EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	7,3 ± 1,1	1000	12/05/16-23/05/16
rame EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	3,29	600	12/05/16-23/05/16

Prova Metodo	U.M.	Risultato e IM	Limite(A)	Inizio-Fine Prova
vanadio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	9,4 ± 1,4	250	12/05/16-23/05/16
zinco EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	4,92	1500	12/05/16-23/05/16
Idrocarburi idrocarburi pesanti C>12 ISO 16703:2004	mg/kg	<19	750	10/05/16-13/05/16

* = le prove così contrassegnate non sono accreditate da Accredia.

U.M. = unità di misura

I risultati sono espressi sulla sostanza secca e sono comprensivi dello scheletro

"<x" = indica un valore inferiore a MDL corretto per i fattori di scala (pesate, diluizioni); MDL = limite di rilevabilità: individua un intervallo di confidenza dello zero ad un livello di probabilità del 99%.

Nel caso di metodi che prevedono fasi di preconcentrazione e purificazione, ove non espressamente indicato, il recupero è da intendersi compreso all'interno dei limiti di accettabilità specifici (Appendix C: Laboratory Control Sample (LCS) Control Limits and Requirements; Quality Systems Manual (QSM) for Environmental Laboratories Based on ISO/IEC 17025:2005 and the NELAP Institute (TNI) Standards, Version 5.0). Laddove non disponibili i limiti sono ottenuti sperimentalmente dal laboratorio. Ove non espressamente indicato, il recupero non è stato utilizzato nei calcoli.

IM = Incertezza estesa associata alla misura con fattore di copertura K=2 e ad un livello di fiducia del 95% per valori quantificati maggiori del LOQ. I valori compresi tra MDL e LOQ sono dichiarati presenti con un livello di probabilità del 99% ma ad essi non viene associata l'incertezza di misura.

Le sommatorie di più composti, ove non espressamente indicato, sono state calcolate con il criterio lower bound; MDL della somma si riferisce al composto meno sensibile.

• = Indica il superamento del limite.

Limite(A) = D.Lgs. 152/06, allegato 5 al titolo V della parte quarta Tab.1 B per uso del suolo commerciale/industriale e s.m.l.

Spettabile:
MINERALI INDUSTRIALI SRL
VIA CAMERINE, 32
36030 SARCEDO (VI)

Identificazione: **8A PROF. (1,40m)**
 Data e ora prelievo: 02/05/2016 15:05
 Data Ricezione: 02/05/2016
 Data Rapporto di Prova: 24/05/2016
 Matrice: Suolo
 Verbale di campionamento: 2016_05_02_VT
 Luogo di campionamento: Sito di Sarcedo
 Campionatore: Torti Vittorio - LabAnalysis srl
 Condizioni di trasporto: refrigerato
 Metodo di campionamento: D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo I.1

Prova Metodo	U.M.	Risultato e IM	Limite(A)	Inizio-Fine Prova
residuo a 105 °C CNR IRSA 2 Q 64 Vol 2 1984	%	96 ± 10		11/05/16-11/05/16
sottovaglio 2cm D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo II.1	%	100		11/05/16-11/05/16
sottovaglio 2mm D.M. n° 185 del 13/09/99 SO G.U. n° 248 del 21/10/99 Metodo II.1	%	29,7 ± 1,6		11/05/16-11/05/16
Metalli				
arsenico EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	0,734	50	12/05/16-23/05/16
berillio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	0,0587	10	12/05/16-23/05/16
cadmio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	0,176	15	12/05/16-23/05/16
cobalto EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	0,968	250	12/05/16-23/05/16
cromo totale EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	2,49	800	12/05/16-23/05/16
cromo VI EPA 3060 A 1996 + EPA 7196 A 1992	mg/kg	<0,37	15	12/05/16-12/05/16
nichel EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	1,79	500	12/05/16-23/05/16
piombo EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	1,38	1000	12/05/16-23/05/16
rame EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	1,26	600	12/05/16-23/05/16

Prova Metodo	U.M.	Risultato e IM	Limite(A)	Inizio-Fine Prova
vanadio EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	5,40 ± 0,79	250	12/05/16-23/05/16
zinco EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 D 2014	mg/kg	1,67	1500	12/05/16-23/05/16
Idrocarburi idrocarburi pesanti C>12 ISO 16793:2004	mg/kg	<11	750	10/05/16-13/05/16

* = le prove così contrassegnate non sono accreditate da Accredia.

U.M. = unità di misura

I risultati sono espressi sulla sostanza secca e sono comprensivi dello scheletro

"<x" = indica un valore inferiore a MDL corretto per i fattori di scala (pesate, diluizioni); MDL = limite di rilevabilità: individua un intervallo di confidenza dello zero ad un livello di probabilità del 99%.

Nel caso di metodi che prevedono fasi di preconcentrazione e purificazione, ove non espressamente indicato, il recupero è da intendersi compreso all'interno dei limiti di accettabilità specifici (Appendix C: Laboratory Control Sample (LCS) Control Limits and Requirements; Quality Systems Manual (QSM) for Environmental Laboratories Based on ISO/IEC 17025:2005 and the NELAC Institute (TNI) Standards, Version 5.0). Laddove non disponibili i limiti sono ottenuti sperimentalmente dal laboratorio. Ove non espressamente indicato, il recupero non è stato utilizzato nei calcoli.

IM = Incertezza estesa associata alla misura con fattore di copertura K=2 e ad un livello di fiducia del 95% per valori quantificati maggiori del LOQ. I valori compresi tra MDL e LOQ sono dichiarati presenti con un livello di probabilità del 99% ma ad essi non viene associata l'incertezza di misura.

Le sommatorie di più composti, ove non espressamente indicato, sono state calcolate con il criterio lower bound; MDL della somma si riferisce al composto meno sensibile.

• = Indica il superamento del limite.

Limite(A) = D.Lgs. 152/06, allegato 5 al titolo V della parte quarta Tab.1 B per uso del suolo commerciale/industriale e s.m.i.